ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 20

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 23 - Mercoledì 24 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

I colloqui di Fanfani sulla «crisi»

Dopo quello con Saragat il Presidente del Consiglio ne ha avuto oggi uno con Reale (pri) - Domani si incontrerà con Malagodi - La validità della «convergenza» scade sabato prossimo

Un quadro delle forze delle correnti dc in vista del congresso del partito

Roma, martedì sera.

Una certa calma (non sappiamo ancora se provvisoria o no) caratterizza oggi la situazione politica, dopo la giornata piuttosto tesa di ieri. Ieri sera si escludeva che Fanfani potesse dimettersi da un momento all'altro. In una situazione imbarazzante, per l'apparente fine anticipata della convergenza dopo l'astensione alla Camera, sul voto riguardante Fiumicino, dei repubblicani e dei socialdemocratici, e amareggiato per essere stato costretto (sembra per pressioni del gruppo dc) a porre la fiducia sul documento comunista, il presidente del Consiglio si deve essere chiesto indubbiamente se non fosse il caso di recarsi dal Capo dello Stato a rassegnare il mandato. Comunque, una schiarita si aveva dopo un incontro avvenuto in un ristorante di Ostia, tra Saragat e lo stesso Fanfani. «Abbiamo parlato della situazione politica», precisava il «leader» socialdemocratico ai giornalisti che gli chiedevano notizie sul colloquio. E non aggiungeva particolari, sottolineando, tuttavia, di essere pienamente d'accordo con Fanfani.

L'accordo tra Fanfani e Saragat avrebbe per oggetto la durata della convergenza. In sostanza l'on. Fanfani avrebbe chiesto a Saragat: «Posso ritenere validi i precedenti impegni presi dal pri e dal psdi circa la durata della maggioranza?». E' noto che repubblicani e socialdemocratici hanno affermato che il loro appoggio al governo durerà fino al congresso dc (cioè fino a sabato). Ora Saragat avrebbe risposto affermativamente alla domanda di Fanfani, per cui, nonostante l'astensione dal voto alla Camera, la convergenza durerebbe, sia pure soltanto fino a sabato.

Chiarito questo punto, cadrebbero le ragioni per le dimissioni immediate del governo, sempre che Reale (pri) e Malagodi (pli) condividano le opinioni di Saragat.

Oggi, poco prima delle undici, Fanfani si è incontrato con l'on. Reale nell'abitazione di quest'ultimo.

Al termine del colloquio, durato circa mezz'ora, il Presidente del Consiglio ha dichiarato: «E' stato un colloquio cordiale. Abbiamo esaminato quello che dovevamo esaminare». Un giornalista ha chiesto se anche l'on. Reale è d'accordo con Saragat. Fanfani ha risposto: «Domandatelo a Reale».

Richiesto infine se si sarebbe incontrato anche con il segretario del pli Malagodi, l'on. Fanfani ha risposto: «No, oggi no, devo fare anche il presidente del Consiglio. Probabilmente domani; anzi, posso dire che certamente lo vedrò».

Anche l'on. Reale è stato avvicinato, al termine del colloquio, dai giornalisti.

Richiesto se certe notizie pubblicate stamane dalla stampa sulla situazione politica e presentate con dei punti interrogativi fossero esatte; l'on. Reale ha risposto: «Dei punti ci sono. Finché le cose non si fanno, gli interrogativi ci stanno sempre bene».

Domanda — Anche lei è pienamente d'accordo, come lo è stato l'on. Saragat ieri, con l'on. Fanfani? Il presidente del Consiglio ci ha detto di chiederlo direttamente a lei.

L'on. Reale ha evitato, sorridendo, la domanda, limitandosi a dire: «Io giro la domanda all'on. Fanfani».

Domanda — Sono previste riunioni della direzione repubblicana?

Risposta — Per il momento no.

Riguardo al congresso dc, anche se mancano i risultati di Rieti, ove il precongresso è tuttora in corso, e quelli di Bruxelles finora non pervenuti, si ha ormai un quadro quasi completo della situazione delle correnti democristiane, quali si presenteranno alle assise di Napoli, o, meglio, si hanno diversi quadri. Infatti, i totali dei delegati e dei voti che ogni corrente si attribuisce sui attribuisce agli altri gruppi, sono notevolmente discordi.

Secondo la «maggioranza di Firenze» (dorotei), la situazione è la seguente:

Linea Moro, compresi i Coltivatori diretti (che in parecchie città non sono proprio d'accordo con l'attuale politica del segretario della dc): voti [illegible];

Amici di Fanfani: 408.700;

Centrismo Popolare (Scelba): 119.550;

Sinistra di base: [illegible];

Rinnovamento: [illegible];

Altri: 100.600.

I dorotei, almeno fino a questo momento si sono astenuti dal fare il conteggio dei delegati.

I fanfaniani presentano la seguente versione:

Base: 93.600 voti: 41 delegati;

Rinnovamento: 85.400 voti, 41 delegati;

Fanfaniani: 479.800 voti; 217 delegati;

Dorotei e Coltivatori diretti: [illegible] voti; 384 delegati;

Scelba: 112.800 voti; 54 delegati;

Andreotti: [illegible] voti; [illegible] delegati;

Altri, di centro e destra: 103.300 voti; 43 delegati.

Da tener presente che, rispetto ai dorotei, i fanfaniani considerano un precongresso provinciale in meno.

Per i sindacalisti di «Rinnovamento» la verità è la seguente:

dorotei: 158 delegati;

morotei: 77 (morotei e dorotei 235);

fanfaniani: 148;

sindacalisti: 53;

basisti: 54;

centristi e destra: 137.

Ecco, infine, i risultati dei basisti e degli scelbiani.

Secondo i basisti:

dorotei: 254 delegati;

fanfaniani: 159;

sindacalisti: 40;

base: 64;

centro e destra: 133.

Secondo gli scelbiani:

dorotei e morotei: 267 delegati;

fanfaniani: 194;

sindacalisti: 38;

basisti: 44;

centristi scelbiani: 123; altri di centro e destra: 35.

La netta maggioranza dei dorotei appare da tutte le diverse versioni. Un'altra considerazione che si può fare sui dati che emergono da queste diverse versioni è che le forze di centro-sinistra (fanfaniani, base, sindacalisti e parte dei dorotei) sono in maggioranza. Risulta chiara, per altro, anche l'affermazione notevole degli scelbiani. A ogni modo, Fanfani si è detto soddisfatto.

v.

DOPO L'ATTENTATO DINAMITARDO AL QUAI D'ORSAY

Incombe su FRANCIA e ALGERIA la minaccia di una sommossa fascista

L'Oas (forte di armi e di mezzi finanziari) sfida apertamente l'autorità della V Repubblica - Domani ricorre il secondo anniversario della «settimana delle barricate»: si teme che gli ultras ne approfittino per tentare una nuova rivolta - Il racconto del deputato gollista rapito

DE GAULLE RIASSUMEREBBE I PIENI POTERI

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

L'attentato compiuto ieri al Quai d'Orsay, il più clamoroso fra quelli organizzati dai fascisti dell'O.A.S., ha messo in allarme l'opinione pubblica francese.

L'«esercito segreto» di Salan non solo dispone di larghi mezzi finanziari e d'armi in abbondanza, ma è pure sostenuto da molte alleanze e complicità in seno alla polizia e all'esercito.

C'è dunque ragione di temere che gli «ultras» possano tentare un colpo disperato, nell'Africa settentrionale e nella metropoli, per realizzare i loro progetti. E

Il deputato gollista Paul Mainguy intervistato all'uscita dal quartier generale di polizia di Parigi (Telefoto)

indubbio che la bomba del «Quai d'Orsay» e il rapimento compiuto ieri del deputato Mainguy fanno parte della campagna d'intimidazione con la quale l'O.A.S. cerca di sgretolare l'autorità della V Repubblica.

Che cosa farà De Gaulle per fronteggiare la grave situazione? Generalmente si ritiene che egli potrebbe riprendere i pieni poteri a cui aveva rinunciato nel settembre dell'anno scorso.

Questi poteri eccezionali, previsti dall'articolo 16 della Costituzione, consentono al Capo dello Stato di legiferare senza il ricorso al Parlamento, d'instaurare lo stato d'urgenza, d'istituire tribunali speciali per giudicare gli autori d'eventuali complotti e così via.

La restituzione a De Gaulle dei poteri straordinari non è puramente ipotetica. Il presidente dell'U.N.R., Raymond Schmittlein, l'ha apertamente sollecitata, «nell'interesse del ripristino della legge e del rispetto dei diritti dei cittadini».

D'altra parte, anche le organizzazioni sindacali seguono con attenzione l'aggravarsi della situazione. La comunista «Confédération Générale du Travail» ha invitato i lavoratori delle aziende statali ad effettuare brevi fermate di protesta contro il terrorismo fascista e per sollecitare un'energica azione contro l'Oas.

L'indignazione dei francesi per l'azione terroristica dell'estrema destra si è tradotta ieri anche in una manifestazione di studenti e professori, nel Quartiere Latino.

Anche i giornali sono unanimi nello stigmatizzare i sempre più numerosi attentati al plastico e l'azione intimidatrice, che si riallaccia ai metodi del gangsterismo, compiuta dall'Oas.

I fascisti sono sostanzialmente isolati dalla stragrande maggioranza dell'opinione pubblica. Purtroppo essi sono forti per altre ragioni: per le connivenze di cui godono, per le armi di cui riescono a fornirsi e per il denaro abbondantissimo di cui dispongono. Non è ormai più un mistero che l'Oas riscuote grosse taglie da un infinito numero di commercianti, sfruttando i metodi delle «racket» d'Oltreatlantico. In queste condizioni, di fronte ad un apparato statale scarsamente efficiente, la fiammata di una rivolta potrebbe far divampare un incendio di proporzioni imprevedibili.

Le due criminali imprese compiute ieri dagli «ultras» destano un allarme tanto più giustificato in quanto domani ricorrerà il secondo anniversario della «rivolta delle barricate» di Algeri.

Tutti questi elementi della situazione debbono avere indotto il presidente De Gaulle a prendere in seria considerazione la necessità di porre un freno all'agitazione dell'Oas. E' in questo quadro che deve essere giudicata la decisione di Jean Morin, delegato generale del governo francese in Algeria e uomo di fiducia di De Gaulle, di imporre un «piccolo stato d'assedio» nei maggiori centri algerini.

Dal canto suo il governo di Parigi ha preso ieri una singolare iniziativa per evitare che si crei un mito del generale Salan.

La autorità parigine, appreso che il Salan, è condannato a morte in contumacia per la rivolta dell'aprile 1961, aveva concesso un'intervista al settimanale americano Time, hanno formulato una protesta presso il direttore di questa pubblicazione. Pare che se Time pubblicherà quell'intervista, il governo francese revocherà l'autorizzazione concessa al periodico di costruire una sua nuova grande sede sui Champs Elysées.

La cronaca di ieri si è arricchita di nuovi particolari sul sensazionale rapimento del deputato Paul Mainguy la cui liberazione è avvenuta in circostanze tuttora poco chiare. Sembra che il parlamentare sia stato rapito unicamente a scopo dimostrativo e cioè per impressionare l'opinione pubblica.

I rapitori, che gli avevano bendato gli occhi, lo avevano portato in una villa di Montigny les Cormeilles. Si tratta di un edificio di proporzioni modeste che fino a qualche tempo fa era occupato da una coppia di merciai ambulanti. Sarebbe stato uno di questi a telefonare alla polizia per rivelare dove il dottor Mainguy era tenuto prigioniero.

L. Mannucci

ULTIMA ORA

Tre arabi ad Algeri uccisi da terroristi

ALGERI, martedì sera.

Stamane nei pressi della Prefettura di Algeri un uomo armato di mitra ha sparato da un'auto in corsa contro un autocarro leggero uccidendo il conducente musulmano e ferendo altri due musulmani che si trovavano a bordo del veicolo.

Cinque minuti più tardi due arabi sono rimasti feriti da una raffica di mitra sparata da un'auto di passaggio.

Scoppia un ordigno su una nave a Bona

BONA, martedì sera.

Una carica di esplosivo è scoppiata questa mattina a bordo della nave «Djebel Dira», ormeggiata nel porto di Bona.

La nave doveva partire oggi per la Francia con a bordo una unità di «Crs». La esplosione ha provocato notevoli danni allo scafo ed al timone ma nessuna vittima. Per la riparazione sarà necessario far entrare l'unità nel bacino di carenaggio.

Disordini a Teheran: uno studente è morto

TEHERAN, martedì sera.

Nel corso di una conferenza stampa il Primo Ministro iraniano ha dichiarato che uno studente è rimasto ucciso nel corso di disordini avvenuti stamane di fronte alla scuola Elmich nel centro della capitale.

Gizenga è prigioniero dei soldati congolesi

LEOPOLDVILLE, mart. sera.

Il comando dell'Onu ha consegnato ieri sera Antoine Gizenga al governo centrale di Adula. Lo ha annunciato un portavoce dell'Onu precisando che Gizenga si trova attualmente detenuto sotto la sorveglianza di soldati congolesi.

Una delle stanze del Quai d'Orsay danneggiate dalla tremenda esplosione. Il soffitto appare sventrato, mentre i calcinacci, che ricoprono il pavimento, hanno investito e sfondato una scrivania (Tel. a «Stampa Sera»)

Per fronteggiare l'offensiva terroristica

Ad Algeri, Orano e Bona coprifuoco per gli automobilisti

Speciali misure di sicurezza annunciate dal delegato governativo Morin: il suo quartier generale protetto da decine di carri armati - Il contumace Salan ancora intervistato da giornalisti americani

Algeri, martedì sera.

L'attentato dinamitardo compiuto ieri dall'Oas al Quai d'Orsay e il rapimento del deputato gollista Paul Mainguy non sono episodi occasionali. Inserendosi in modo drammatico nella situazione generale della Francia, essi costituiscono un segnale d'allarme per il governo. Di conseguenza il delegato generale ad Algeri, Jean Morin, su istruzioni ricevute da Parigi ieri ha imposto severe misure restrittive nelle zone nevralgiche del territorio nordafricano.

Jean Morin, ex-prefetto di Tolosa, è considerato uno degli esecutori più fedeli degli ordini del presidente De Gaulle. Egli si trova ad Algeri con la carica di delegato generale dal novembre 1960, quando con decisione fulminea De Gaulle destituì Delouvrier che non aveva saputo fronteggiare energicamente una rivolta degli «ultras».

Dal suo quartier generale amministrativo del Rocher Noir, difeso da ingenti forze di polizia le quali dispongono fra l'altro di decine di autoblindo e carri armati, Morin ha annunciato i provvedimenti da lui decisi, esortando la popolazione ad accoglierli con «comprensione».

Tali provvedimenti riguardano le città di Algeri, Bona ed Orano dove nelle ultime giornate si sono avute decine di morti in seguito all'attività terroristica dell'Oas e dell'Fln. Le misure ordinate da Morin sono le seguenti:

1) istituzione di blocchi lungo le strade di accesso alle città per impedire che giungano armi sia agli algerini che agli «ultras»;

2) sospensione negli abitati del traffico automobilistico dalle nove di sera all'alba;

3) accerchiamento permanente di rioni particolarmente pericolosi, come quelli a popolazione mista.

Le autorità governative temono in particolare che gli estremisti europei si stiano preparando a bloccare con la violenza il previsto accordo di compromesso fra il governo di Parigi e il Fronte di liberazione nazionale algerino. Esso dovrebbe essere annunciato pubblicamente fra il dieci e il quindici febbraio: per quell'epoca, ma forse anche prima, gli «ultras» potrebbero tentare una vera offensiva. Tanto più rammentando che domani ricorre il secondo anniversario della rivolta delle barricate.

Salan, capo dell'Oas, continua [illegible] la sua manovra. Non si preoccupa delle condanne a morte emesse nei suoi confronti [illegible] non perde occasione per esprimere la propria opinione su quanto si va preparando. Nei giorni scorsi egli ha concesso ad un giornalista del settimanale americano Time un'intervista che ha suscitato una profonda irritazione negli ambienti responsabili francesi. E' strano il fatto che mentre i poliziotti francesi non riescono a scoprire il nascondiglio di Salan vi riescano con frequenza gli inviati speciali dei giornali.

Il fratello di Kennedy non accetta l'invito a Mosca

Ha soggiunto che si riserva però di visitare la capitale sovietica «in futuro» - Un sondaggio statistico Gallup sulla popolarità del Presidente

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Robert Kennedy, fratello del Presidente degli Stati Uniti e Avvocato Generale della Confederazione (ovvero Ministro della Giustizia), ha dichiarato ieri sera che «non può accettare l'invito rivoltogli dal Governo sovietico di visitare Mosca nel suo prossimo viaggio, a causa degli impegni precedentemente assunti».

Egli ha soggiunto tuttavia che si riserva di visitare la capitale sovietica «in futuro». Ha poi confermato che partirà il 2 febbraio per un viaggio che lo porterà a Berlino, a Roma, nel Medio Oriente e in Asia.

Non si è precisato come il Governo russo avesse formulato l'invito. Sembra comunque che sia giunto in forma praticamente ufficiale. Giova ricordare in proposito che anche il fratello di Eisenhower fu invitato da Kruscev in Russia alla vigilia della famosa campagna per «il disgelo», poi fatta naufragare con il pretesto del volo spionistico dell'«U 2». L'atteggiamento adottato in questa circostanza da Washington riscuote l'approvazione della maggioranza degli uomini politici americani i quali ritengono che un viaggio del ministro della Giustizia degli Stati Uniti e fratello del Presidente a Mosca sarebbe stato in questo periodo troppo compromettente.

Da parecchi mesi ormai le decisioni di Kennedy in politica estera incontrano praticamente l'unanime approvazione di uomini politici e giornali americani. Anche l'opinione pubblica in genere è decisamente favorevole all'atteggiamento assunto dal capo della Casa Bianca. Lo dimostra un sondaggio statistico organizzato dalla Gallup. Di fronte alla domanda: «Approvate o non approvate come il presidente Kennedy sta esercitando il suo ufficio?» il settantasette per cento degli interpellati ha dato risposta favorevole e solo l'undici per cento ha risposto negativamente, mentre il resto ha preferito non pronunciarsi e si è dichiarato indifferente.

Analoghi esperimenti statistici a un anno dall'elezione alla presidenza avevano dato per Eisenhower il 71 per cento di risposte favorevoli, per Roosevelt il 69 e per Truman il cinquanta.

u. p.

Ex comandante di Auschwitz

Il criminale Mengele arrestato in Brasile?

Rio de Janeiro, mart. sera.

La polizia ha tratto in arresto un uomo che in passato sarebbe stato un collaboratore dell'ex-gerarca delle «SS» Adolf Eichmann, condannato a morte per genocidio.

L'agenzia di notizie brasiliana, che ha dato l'annuncio dell'arresto, precisa che l'individuo è il famigerato Mengele, ex-comandante del campo di sterminio di Auschwitz.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

SILENZIO

Olimpia? Una brava donna, certo, dicevano le parenti, ma querimoniosa, lamentosa, piagnucolona, senza un'ombra di dignità. Sì, va bene, disgraziata, con quel marito così dispotico, così geloso, magari una martire, ma affliggente lo stesso. Appena spuntava sull'orizzonte bisognava darsela a gambe. Ma bisognava ammettere, a voler esser giusti, che sull'orizzonte Olimpia spuntava ben di rado. Confinata in un paesetto di collina, in una casaccia vasta, ma senza comodità, non le era facile trovare pretesti per scendere in città, tranne per la visita alla figlia in collegio, una volta al mese. Ma anche lì c'era la tristezza di doversi presentare a mani vuote, mentre nel parlatorio tutti gli altri parenti arrivavano carichi di pacchetti.

— Tu lo sai com'è tuo padre, non ammette nessuna spesa che non sia strettamente necessaria — ella diceva incominciando una delle solite geremiadi che la ragazzina ascoltava con aria compunta, ma fredda —. Tu lo sai!

La figlia si chiamava Modesta.

— Si direbbe che suo padre, anche nel nome che le ha imposto, abbia voluto fare dispetto a me...

Così ella si confidava dolorosamente alle parenti, nelle visite agitate e frettolose che faceva loro, in quel giorno di relativa libertà.

— Modesta! E' lui che ha voluto, senza ragione, chiamarla così. Come se la votasse, come ha votato me, a una vita senza luce e senza gioia. Guai con lui ad aver qualche aspirazione, non dico al lusso, ma a un po' di eleganza, un po' di distinzione, o anche semplicemente a qualche moderna comodità. Amavo vestir bene, mi ha ridotta come una stracciona. Mi piaceva una bella casa, tutte le donne vorrebbero avere una bella casa, no? Mi ha stroncato ogni velleità di quel genere con una brutalità che voi non sospettate neanche. Tappeti? Lampadari? Specchiere? Ero pazza? Lo stretto necessario e basta. Il telefono? Se ne poteva fare a meno, a lui bastava quello del cantiere dove lavorava. La radio? Per l'amor del cielo! Il mio caro mandolino me l'ha buttato dalla finestra e i miei fascicoli di musica anche. I romanzi poi, non ne parliamo! La lettura e la musica, cose inutili, perditempo...

Le parenti, annoiate, non sapevano cosa dire, guardavano con compassione, misto a un po' di disprezzo, quel suo viso senza cipria, precocemente appassito dalle lacrime e da una furia loquace, quel viso troppo magro, dalla pelle sciupata dal sole e dall'aria, e sospiravano.

— E la gelosia... Brutta bestia, la gelosia.

Ma sua sorella Paola non aveva l'aria di compatirla molto, alzava sgarbatamente le spalle.

— Sei una stupida. Chi si fa pecora il lupo se la mangia.

Vorrei veder te al mio posto, pensava Olimpia, ma non osava dirlo. Del resto era impossibile immaginare Paola al suo posto, Paola così elegante, vivace, spiritosa e, diciamo pure, Paola così egoista, così pazza per il lusso e i divertimenti. Molti mormoravano sul suo conto, dicevano che era civetta e frivola e che divorava il patrimonio del marito. Rita davanti allo specchio, sembrava facesse le prove per una commedia, poi si ricordava della sorella che seduta in un angolo la guardava. Frugava nella borsetta.

— Aspetta... Volevo darti...

— Ma no, cara, niente — si affrettava a dire Olimpia —. Son già contenta di averti trovata, è così raro, sei sempre in viaggio!

Tornando a casa, pensava allo strano giuoco del destino che le aveva così ingiustamente divise. Erano pressoché uguali, da ragazze, tutte e due graziose e gaie, in attesa del futuro. A una era toccata la bella vita e a lei...

Rincasava di furia, con la paura di essere stata preceduta dal marito. Geometra costruttore, egli andava via tutti i giorni in una sconquassata automobile e tornava tardi la sera: c'era sempre da tremare che su quelle stradacce gli capitasse un guaio. Gli capitò infatti nell'inverno, l'anno in cui Modesta, ormai sedicenne, era tornata definitivamente a casa dal collegio. Qualcuno venne di corsa a dire che la macchina del padrone si era, in uno scontro, sfasciata e che lui era stato trasportato d'urgenza all'ospedale, ferito.

— Dio mio, grave?

Pareva di no, non aveva neppure perso i sensi, tanto è vero che, appena vide la moglie che si voleva installare lì nel letto accanto per assisterlo notte e giorno, le diede una tale occhiata da farle abbassare subito il tono di voce.

— Se non vuoi, Franco...

— Non pensi alle spese? Hai da pensare alla casa tu.

— Come vuoi, Franco...

Neanche la distrazione, se si poteva chiamar tale, dell'assistenza all'ospedale!

— Ci son gli infermieri pagati apposta.

Lei non doveva muoversi dalla sua prigione, nella casa dalle stanze disadorne, sotto i soffitti bassi. Solo lo studio, la stanza cioè dove Franco si chiudeva gelosamente a fare i suoi conti, era, se non elegante, civile, e ben tenuta, coi suoi armadi, il sofà, il seggiolone davanti alla grande scrivania, una scrivania ricca, con due grandi cassetti. Quei cassetti erano sempre stati una tentazione, alla quale non aveva mai ceduto, anche perché là dentro non si entrava e la pulizia la faceva la domestica sotto gli occhi del padrone. Ora però si presentava un'occasione, un'occasione unica...

Olimpia aprì il primo di quei cassetti. Tutto era in perfetto ordine. Conti conti conti, appunti di lavoro, lettere commerciali... Aprì il secondo. Qui c'era più disordine, sembravan tutte vecchie carte abbandonate. Lettere private, appunto. Chissà se Franco aveva serbato le lettere che lei gli aveva scritto da fidanzata. Come era innamorata, allora, come si era ingenuamente abbandonata a quell'amore, il primo! in cui la certezza di amare e di essere amata legittimamente, metteva nel cuore una soavità, un'ebbrezza che arrivava al trionfo. No, le sue lettere non c'erano. C'era una sola lettera che portava la data di quel tempo, con una scrittura che ella non conosceva, e, per firma, un nome ignoto e singolare, Gioconda... Chi era questa Gioconda? Le venne subito in mente, era una vecchia amica della famiglia di Franco. Era lei, anzi, che si era interessata al suo matrimonio. Era morta da tempo, e una sua lettera era ancora lì...

«Caro Franco, non dirmi che non ti consolerai mai, ti consolerai altroché col tempo. Che vuoi fare? Non si può, nella vita, ottenere tutto quello che si vuole. E poi non è colpa mia se Paola ha respinto la tua domanda. Ha detto che era già impegnata. Dopo tutto può essere vero, ha sempre avuto tanti vagheggini intorno! Io non capisco poi perché tu faccia tanta differenza fra le due sorelle. Sono carine tutte e due e non so davvero che cosa tu veda di speciale in Paola. Se una differenza c'è, è tutta a favore di Olimpia che è tutta gentilezza, bontà e altruismo, mentre Paola, ho ben capito, è un bel campione d'egoismo e ha il culto di se stessa. Va là che non potresti avere miglior moglie di Olimpia. Te ne accorgerai col tempo e quando la conoscerai bene, ti ci affezionerai e dimenticherai quella che adesso chiami la grande passione...».

Olimpia si lasciò cadere sul seggiolone e rimase inebetita a guardare nel vuoto. Il segreto del suo destino le appariva davanti. Ed ella sentiva che in confronto al dolore di questo momento, le sofferenze del passato erano un nulla. Dunque non era gelosia. La gelosia può essere una tortura, ma è sempre una forma d'amore. Giustificandolo con la gelosia, si sopporta anche il martirio. E poi la gelosia è una catena che lega il torturatore al torturato, è sempre una forma di possesso. Lei si era lamentata sempre e troppo e con torti, ma in fondo al cuore pensava che Franco fosse geloso e perciò lo perdonava e gli voleva bene. Invece! Tutto il male che Franco le faceva era stata come una vendetta contro Paola. Ora capiva perché ogni volta che lei parlava degli splendori della vita di Paola lui facesse un viso così duro e come ogni volta ne derivasse a lei un castigo, un giro di vite nella sua esistenza già tanto misera. Più Paola si divertiva, viaggiava, splendeva, più Olimpia pagava, soffriva, scendeva nel suo inferno buio. Tremando, si alzò, depose la lettera dov'era, chiuse il cassetto, uscì, scese in cucina. Là c'era Modesta, con la domestica e una contadina.

Tutte e tre la guardarono, aspettando la solita valanga di recriminazioni e lamentele. Nulla. Lei tacque. Era entrata nel silenzio come si entra in un rifugio definitivo in una terra di salvezza. Non parlò più, se non per dire le cose strettamente necessarie. Non chiese più di scendere in città, non si prese più libertà di sorta, all'infuori di quella di andare in chiesa. Là soltanto, in ginocchio davanti a Dio, sentiva di esistere, di contare come creatura umana.

— Bigotta, adesso? — disse una volta il marito col suo tono sprezzante, non privo però di un'inquieta curiosità. Ma davanti a quel silenzio che la isolava e la proteggeva come un manto, si sentì a disagio. E la figlia, che li osservava impassibile comprese vagamente che sua madre cominciava a vincere.

Carola Prosperi

FRUGANDO NEGLI ARCHIVI DEL FAMOSO EDITORE BARESE

Mentre la cultura italiana dormiva scriveva Croce a Laterza: «Passerà»

Testimonianze di fede nell'avvenire nelle lettere inviate, nel corso di molti decenni, da scrittori, storici, filosofi come Francesco Ruffini e Giustino Fortunato, oltre il grande autore della «Storia d'Europa» - I bon-mots di Nitti e i misteriosi programmi di Giovanni Bovio

Milano, gennaio.

Se i nostri editori si decidessero ad aprire i loro archivi e a pubblicare le lettere e i documenti più interessanti, avremmo certamente un copioso repertorio di informazioni di prima mano, e addirittura, oltre gli apporti letterari e scientifici che pur sono validissimi, un quadro quant'altro mai prezioso di particolari illuminanti storiche e di costume, una serie di ritratti dei personaggi che meglio hanno contribuito alla fisionomia culturale e spirituale dell'Italia moderna.

La mostra storica delle case editrici che si è tenuta a Milano, a Palazzo Sormani, qualche mese addietro, è, per più aspetti, indicatrice. Assai suggestivo risulta infatti quel che l'editore Laterza vi ha esposto a documento della sua occasionale attività.

* *

La storia della casa editrice Laterza s'identifica con quella di molta cultura italiana, dalla fine del secolo scorso a oggi; ed è una testimonianza fra le più cospicue di quel che il nostro Paese ha ottenuto nel campo della cultura.

Nacque, questa casa, con i mezzi e con le aspirazioni più modeste, in principio come cartoleria, intestata effettivamente al primogenito dei Laterza, a Vito, nonostante che la sigla legale portasse «Gius. Laterza e Figli». In realtà, Giuseppe, che era un falegname, non s'impicciò mai della cartoleria né, tanto meno, della casa editrice; e se il suo nome appare in ditta, è perché il primogenito Vito, per la minore età, non poteva assumere responsabilità giuridiche in un'azienda.

Si ebbe dunque, in principio, una cartoleria, quindi una tipografia, una libreria e, finalmente, una casa editrice. Alla casa editrice fu preposto quello dei fratelli Laterza che si chiamava Giovanni. Siamo al 1901; e il giovane Giovanni mostrava spiccate attitudini a dirigere un complesso editoriale, con senso pratico e con idee moderne. Egli aveva fatto disegni; e, messosi in treno, si recò a Napoli, a consultare tre giovani valentuomini nei quali aveva grande fiducia: F. S. Nitti, Giovanni Bovio e Benedetto Croce. Luigi Russo ci fa sapere che «conversò successivamente con tutti e tre; il Nitti gli parlò della imminente disgregazione dell'Europa, fece qualche bon mot e gli diede qualche generico consiglio sul modo come fronteggiare l'eventuale catastrofe, fintanto che egli non fosse divenuto presidente del Consiglio; il Bovio lo accolse accennandogli liturgie misteriose con parole mozze e solenni e facendo disegni cabalistici con la mano, e gli abbozzò un programma largo quanto il golfo di Napoli e il golfo di Salerno per giunta; il Croce, con differenza di modi, gli tenne un discorso realistico e un po' brusco da proprietario terriero che scende a trattare con un novello fattore che gli offre improntamente l'opera sua».

Tutto sommato, valutato il pro e il contro, Giovanni Laterza, più che con gli altri, si trovò d'accordo con Benedetto Croce; e così cominciò, quella collaborazione che portò la casa editrice barese a fama internazionale.

E' interessante seguire passo passo la storia di quest'eccezionale sodalizio fra il grande filosofo e il suo editore attraverso la corrispondenza scambiata fra i due. Ne diamo qui qualche esempio. Siamo al 1920, in un anno in cui le cose, per spiriti liberali come il Croce e Laterza, volgevano tutt'altro che propizie. Il Croce scrive a Giovanni: «Sento quanto voi e più di voi — sebbene per vie diverse — l'indifferenza intellettuale del pubblico in questi tempi. E' una vera e propria depressione mentale e morale; fatto non nuovo nella storia e dovuto sempre alla stessa causa... In tutto in Italia, e anche fuori d'Italia, una sorta di ebetudine e d'inerzia spirituale. Non restano se non sparse produzioni e piccoli nuclei che pensano e lavorano. Bisogna aver fiducia nell'avvenire e coraggio nel presente. Passerà».

Qualche anno dopo, la pubblicazione della Storia d'Europa del Croce è accolta con ostilità, e il filosofo ne scrive al suo editore: «Leggo sulla Stampa che la Storia d'Europa è stata messa all'Indice. Spero che la cosa non vi turberà. All'Indice sono state messe tutte le opere politiche italiane di qualche importanza a cominciare dalla Monarchia di Dante Alighieri e a continuare col libro del Machiavelli. Comunque consolatevi pensando che lo stesso vi sarebbe intervenuto se Dante e Machiavelli vi avessero scelto per loro editore».

Laterza risponde al Croce: «Ella dice bene che il caso mi sarebbe già accaduto se Dante e Machiavelli mi avessero scelto a loro editore, ma devo però assicurarLa che non ho dato importanza, eppoi dovendo io essere editore anche dei su lodati signori, per circostanze di fatto a cui Ella mi ha indotto, per molte ragioni di non disprezzabile importanza, il mio maggiore orgoglio, invero, è di essere l'editore di Benedetto Croce».

Interessante è la corrispondenza del 1917. E' l'anno di Caporetto. Il Croce ha sentito il terribile colpo di quella sconfitta. Gli italiani, bisogna riconoscere, non vi erano preparati, e tanto più ne rimasero sbalorditi. Sembrava, in quel momento, che non ci fosse più salvezza, come se si fosse toccato il fondo dell'abisso. Anche spiriti forti, uomini d'eccezione come il Croce, non riuscivano ad evitare lo scoraggiamento. Poi, a poco a poco, la tempesta si placa, la crisi si attenua; e un uomo come il Croce tende a riprender quota. Ecco quel che scrive al suo editore: «Pur ciò che è accaduto, se bene gravissimo, disastroso, può ancora essere ridotto alle condizioni e proporzione di un terribile incidente. Speriamo che ciò accada, e io anzi dico che deve ad ogni costo accadere. Altrimenti noi ci troveremmo senza patria. E come si farebbe a vivere?».

Passa dell'altro tempo, gli animi si acquietano, il ragionamento prevale, si cerca come far fronte alla situazione, torna a poco a poco la speranza. Non bisogna mollare. Si deve continuare a lavorare. Ecco un'altra lettera del Croce: «Al primo sentimento che scoraggiandomi mi suggeriva d'interrompere il lavoro letterario, è succeduto l'altro opposto, che cioè entriamo in tale fase di rivolgimenti storici, e forse di barbarie e distruzione, che bisogna fare il proprio testamento. Ora il mio testamento sono i miei lavori; e perciò da una parte mi sono concentrato a proseguire le indagini per compiere le due nuove opere con le quali porrò il suggello alla mia attività di estetico e di critico, e dall'altra, desidero menare innanzi la raccolta delle mie opere, che è già al 16° volume».

* *

Passiamo ad altri corrispondenti, per esempio a Giustino Fortunato. Si sa quale importanza abbiamo avuto il pensiero e l'opera di questo valentuomo nelle discussioni e nella ricerca della soluzione per la cosiddetta «questione meridionale». E' una questione che si trascina di generazione in generazione, che dura eterna, che è sempre attuale, perché è rimasta irrisolta. Il Fortunato aveva idee chiare sul problema, e l'esponeva con sincera passione; eppure egli non riuscì a essere il ragno del buco.

Sentiamo quel che scriveva, il 28 marzo del 1918, a Giovanni Laterza: «Noi siamo in un punto di pura follia, in uno stato di pura demenza, che, fatalmente, ci trascinerà Dio sa fin dove. Pavento il domani, anche se, come tutti ci auguriamo, una pace dignitosa ponga fine alla guerra, — il domani, che sarà, assolutamente, inevitabilmente, la Torre di Babele! Questione agraria e Mezzogiorno, — sono termini correlativi. Un giorno io Vi accennai a un possibile, magnifico, utilissimo libro della Collezione vostra culturale: un libro che raccogliesse gli articoli dati fuori nell'ultimo decennio dal prof. Eugenio Azimonti, l'uomo più competente che abbia l'Italia, settentrionale, ma conoscitore tecnico della questione agronomica meridionale come nessun altro meridionale mai al mondo, presentemente — richiamato militare — in servizio presso il Ministero dell'Agricoltura a Roma. Mi parve, e parmi ancor oggi, che Voi — naturalmente — giudicaste e giudichiate meglio aspettare il "dopoguerra". Aspettiamo, dunque. Dopo giuratéci, niente di meglio, niente di più alto e di più bello della parola dell'Azimonti, detta in epoca non sospetta».

Passiamo appresso, e troviamo una lettera, che ne conosciuta, di Francesco Ruffini. Il Ruffini rimane ancora oggi fra i più illustri e acuti studiosi del Manzoni, fra gli interpreti più profondi della vita spirituale di quel Grande. La lettera, che abbiamo sott'occhio, fu scritta, per l'appunto, mentre egli preparava l'opera che s'intitola La vita religiosa di Alessandro Manzoni. «In un nuovo sopraluogo che feci giorni fa alla Braidense, ho potuto mettere le mani su un prezioso tesoro inaccessibile. E vi trovai una cosa di grande rilievo, che conferma un'ipotesi mia, e anche del Croce, e annichila tutti i nostri contraddittori. Si tratta dell'unica prima bozza di stampa della seconda edizione della Morale cattolica, che certo interesserà anche Lei, come editore. Da essa risulta che il Manzoni non riscrisse, rielaborò a fondo il suo antico libro; ma si contentò di mandare in tipografia l'antico testo del 1819, e poi s'immischiò la bozza di correzioni, nel 1850, quando ripose le mani in quel lavoro. Ho ordinato al fotografo Paoletti di fotografarmi quella bozza e d'inviarla direttamente a Lei, prima del fatale prossimo giorno 20. A Milano ho pure trovato il testo dell'originale dell'atto di abiura della signora Manzoni, con tutte le firme autografe. L'atto è scritto sul rovescio del documento con cui Degola era autorizzato a ricevere l'abiura».

* *

E' un campione dell'archivio Laterza, questo che abbiamo dato. Gli studiosi sarebbero grati al grande editore barese se egli volesse decidersi a dare alle stampe il meglio di quanto in esso si trova.

Luigi M. Personè

Condannato perché sparò a un coniglio dalla finestra

Alba, martedì sera.

E' comparso davanti al pretore di Alba, dott. Capriotti, Maggiore Borello, di 40 anni, residente a Barbaresco, per rispondere di esplosioni pericolose in luogo abitato e di uso d'arma da caccia in epoca di divieto. Il 28 luglio 1961, il Borello, affacciatosi alla finestra della propria abitazione, scorgeva nell'aia un coniglio che alcuni giorni prima era fuggito dalla gabbia. Poiché il coniglio sembrava ostinato a mantenere la conquistata libertà, il Borello, per evitare di pederlo, imbracciava il fucile e con un colpo lo uccideva. In seguito a denuncia sporta da una guardia giurata, il Borello è comparso a giudizio ed è stato condannato a 1300 lire di ammenda.

L'ex-comandante nazista incriminato

L'ex-generale Karl Wolff, dal '43 al '45 comandante supremo delle SS in Italia

L'arresto in Germania dell'ex generale delle «SS»

Karl Wolff sostiene con impudenza: «Ignoravo lo sterminio degli ebrei»

Nessuno può credere che il braccio destro di Himmler fosse all'oscuro di quegli orrori: qualcuno gli attribuisce addirittura il piano per la strage sistematica degli israeliti - L'inchiesta sul suo conto riempie d'angoscia la schiera di egherri che tra il '43 e il '45 lo servì quand'era capo della polizia nazista in Italia

Nostro servizio particolare

Amburgo, martedì sera.

La notizia che l'ex-generale delle SS Karl Wolff è stato arrestato per «complicità nello sterminio di ebrei nei territori orientali occupati» ha messo in allarme molti ex-ufficiali delle «SS» che del generale furono stretti collaboratori non soltanto nelle regioni orientali del continente europeo, ma anche in Italia.

Per quanto l'autorità giudiziaria tedesca mantenga il massimo riserbo, si è appreso che nel primo interrogatorio subito in carcere Karl Wolff si è dichiarato assolutamente innocente ed ha ripetuto quanto già ebbe a dichiarare in una serie di articoli scritti qualche mese fa: «Dello sterminio organizzato degli ebrei — scrisse Wolff — io non sapevo nulla. La prima volta che ne seppi qualcosa fu quando andai in Svizzera per concludere l'armistizio con gli alleati».

Ma se veramente questa è la linea di difesa che l'ex-plenipotenziario tedesco in Italia durante i mesi dal settembre 1943 all'aprile del 1945 ha deciso di assumere, essa certo non potrà reggere data l'esistenza di documenti dai quali risulta che il generale Wolff non solo era al corrente del programma tedesco di «soluzione integrale del problema ebraico» ma se ne era dichiarato entusiasta sostenitore. Karl Wolff fu addirittura capo Gabinetto del Reichsfuehrer delle «SS», Himmler, ed è difficile credere che proprio il capo di Gabinetto del potentissimo gerarca che ideò il piano per lo sterminio totale degli ebrei non ne sapesse alcunché.

Secondo qualche cultore di diritto l'arresto di Karl Wolff dovrebbe far sorgere una questione giuridica, in quanto l'ex-generale ha già subìto un processo, davanti al Tribunale di denazificazione di Bergedorf, sotto l'accusa di avere appartenuto alle «SS». In quella occasione il Wolff fu condannato a quattro anni di prigione dei quali scontò però solo qualche settimana, avendo ottenuto che venisse considerato come periodo di carcerazione preventiva quello dell'internamento che era durato appunto quasi quattro anni.

La questione che potrebbe sorgere è se data la ampiezza e la genericità dell'accusa a suo tempo formulata contro di lui, Karl Wolff non si trovi oggi nella posizione di poter invocare il principio del non bis in idem. Fonti vicine alla Procura di Stato di Monaco di Baviera affermano però che il principio non può essere applicato in quanto nel precedente giudizio non gli fu mossa l'accusa specifica di avere colpe in determinate stragi di ebrei compiute dai nazisti.

Dato il riserbo delle autorità (sembra che in molti ambienti della nuova Germania l'ex-generale delle «SS» sia considerato con molto rispetto) non si è riusciti a sapere nemmeno quale autorità giudiziaria svolgerà l'istruttoria. Si è invece appreso che molti ex-collaboratori di Wolff, non solo durante il periodo in cui il criminale prestò servizio nelle regioni orientali dell'Europa, ma anche durante quello in cui fu capo della polizia nazista in Italia, sono «molto preoccupati» per le conseguenze che il procedimento penale contro l'ex-generale potrebbe avere per loro stessi.

Naturalmente a proposito di coloro che si preoccupano degli sviluppi del «caso Wolff» si fanno nomi di ufficiali delle «SS» che durante l'occupazione tedesca ebbero in Italia poteri amplissimi ma che, finita la guerra, furono lasciati liberi di tornare alle loro case senza dover passare guai molto seri. La stampa tedesca, però, ha cura di non precisare i nomi, che del resto sono molto conosciuti non solo in Germania ma anche in Italia.

Fino al momento dell'arresto, avvenuto la settimana scorsa, Karl Wolff dirigeva un piccolo ufficio di annunzi economici ad Amburgo, città nella quale si era stabilito. Egli si occupava attivamente degli ex-appartenenti alle «SS», a favore dei quali si agitò molto, nel 1956, per ottenere che venisse loro concessa la pensione di guerra.

Giuseppe Kramm

Una quattordicenne fugge con l'innamorato di 33 anni

Rieti, martedì sera.

Un singolare episodio si è verificato nella piccola frazione di Stipes di Ascrea, dove una giovinetta si è lasciata rapire dal suo corteggiatore, di parecchi anni più anziano di lei. La ragazza, a quanto sembra, è stata infatti consenziente al ratto. La giovane è tale Rossella Di Stefani, di quattordici anni, e il suo spasimante è un operaio del posto, il trentatreenne Ottavio Scaccia. La fuga è stata scoperta l'altro ieri, ma solo stanotte se n'è avuta notizia; tuttavia, a quanto ci risulta, né carabinieri, né polizia sono stati interessati alla vicenda.

Non si conoscono molti particolari sulla storia d'amore nata all'ombra delle piccole case della frazione di Ascrea; certo è che il rapimento voluto da Rossella Di Stefani e la fuga col suo compaesano sono al centro dei commenti dei contadini e degli abitanti dei comuni viciniori. A quanto sembra, lo Scaccia corteggiava da parecchio tempo Rossella, che, a detta di tutti, è una bella e precoce ragazza. Non sappiamo se la relazione tra i due fosse ostacolata dai genitori della Di Stefani per il fatto che lo Scaccia ha oltre il doppio degli anni dell'innamorata. Fatto sta che l'operaio giorni fa si è fatto consegnare una «600» da un noleggiatore per fuggire con la giovinetta, forse alla volta di Roma.

Rossella Di Stefani avrebbe detto ad un'amica: «Scappo con Ottavio perché andiamo a sposarci».

Donne-poliziotto a Milano

Milano, martedì sera.

Alla questura di Milano è atteso per i prossimi giorni l'arrivo di donne-poliziotto subalterne. Giungeranno cinque donne col grado di sottufficiale di P.S.: tre provenienti dalla scuola di Roma e due da Trieste. Con i nuovi arrivi, alla dottoressa Nicastro, vice-ispettrice di polizia, ed alle sue collaboratrici, verrà completamente affidato l'ufficio minorenni.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, in congiunzione a Plutone, sestile con Nettuno. Il lavoro richiederà maggiore sorveglianza. Ispirazioni improvvise che aprono nuove vie. Vita affettiva misteriosa. Inviti significativi. Falsi allarmi chiariti per la salute. Niente da temere. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro - *Lavoro:* discussioni a non finire, mirati alla demolizione di un vostro progetto. Non lasciatevi intimorire e lavorate sodo. *Vita affettiva:* attriti per la gelosia che vi serpeggia in cuore. Tuttavia sul piano affettivo i vostri risentimenti sono ingiusti. *Salute:* i nervi saranno sovraeccitati. Avete bisogno di riposo e di leggeri massaggi in tutto il corpo.

Vergine - *Lavoro:* telefonata o discorso per conoscere il vostro pensiero intimo su affari in corso. E' bene non sbottonarsi troppo. *Vita affettiva:* in guardia per non capire diversamente una dichiarazione di persona sincera e che vi vuole bene. *Salute:* eliminerete leggeri dolori reumatici e addominali con dieta a base di verdure fresche, camomilla e diuretici.

Capricorno - *Lavoro:* amici inutili che è bene allontanare, se volete che il lavoro prosegua indisturbato e con massimo profitto. *Vita affettiva:* sul piano degli affetti familiari continuerà l'armonia; diversamente andranno le cose nell'ambiente delle amicizie. *Salute:* energie rinnovate. Benessere che si ripercuoterà beneficamente in ogni settore della vita quotidiana.

Previsioni per l'Ariete: moderate la generosità con chi non se le merita. Bisogna dare solamente a chi ne è degno. Gemelli: i vostri scritti colpiranno nel segno e faranno una magnifica impressione su due persone utili. Cancro: le fatiche di ora saranno ricompensate largamente. Controllate meglio il vostro bilancio. Leone: accelerate le decisioni. Bisogna darsi da fare per uscire dallo stato d'incertezza attuale. Bilancia: non dimenticate che la vita è fatta di diritti e di doveri in parti uguali, altrimenti vi sentirete eternamente infelici. Scorpione: incontri insoliti che avranno un significato particolare. Badate anche ai sogni: essi avranno un valore. Sagittario: riporterete una vittoria inaspettata. Decisioni radicali in campo affettivo. Acquario: meditazioni e adattamento da considerarsi elementi preziosi che vi soddisferanno. Telefonata significativa da parte di una donna. Pesci: siate spensierati ed ottimisti: la vita certe volte va presa come viene, senza troppi ragionamenti.

T. Palamidessi

Finora non sono stati ammessi nell'ospedale dov'è l'aviatore

Due funzionari bulgari giunti a Bari per avvicinare il pilota del "Mig-17,,

L'addetto militare e il console intervistati per telefono: «Si afferma che il velivolo possa essere stato abbattuto dalla contraerea di una Nazione vicina» - Risposta: «Non lo possiamo dire prima di aver avuto un colloquio col nostro ufficiale»

(Dal nostro corrispondente)

Bari, martedì sera.

Milusc Solakov, il ventitreenne pilota bulgaro, che sabato scorso è stato costretto ad un atterraggio di fortuna sul suolo pugliese a 1800 metri dalla base missilistica della Nato di Gioia del Colle e che si trova ora ferito e piantonato all'ospedale «Miulli» di Acquaviva delle Fonti (località a 6 chilometri dal luogo dell'incidente) non ha potuto essere sottoposto a intervento per la ingessatura del braccio sinistro e forse anche della parete occipitale del cranio, a causa delle sue non migliorate condizioni fisiche.

Il Solakov era infatti ieri sera in preda a forte stato di agitazione e la sua temperatura febbrile era sui 38° e mezzo. Al medico primario dell'ospedale che gli ha chiesto come si sentisse, ha risposto: «Mi è andata bene. Però, il braccio mi fa molto male».

La frase è stata pronunciata in francese, ma egli mastica anche un poco di italiano, parla l'inglese e comprende anche lo spagnolo. Quando il medico gli ha offerto una sigaretta, ha risposto: «Non fumo». Nei polsini della sua tuta, però, è stata rinvenuta, tra l'altro, una scatola di cerini con sopra la stampigliatura in rosso della falce e martello. Il dott. Caiaffa, primario ortopedico traumatologico dell'ospedale, [illegible] stasera, permettendolo le condizioni fisiche del pilota bulgaro, di operare la ingessatura. Naturalmente, sempre che un esame radiografico non riveli complicazioni tali da dover ricorrere all'intervento chirurgico.

In tal caso, occorreranno per lo meno tre giorni per gli accertamenti e poi occorrerà, prima, l'intervento, quindi l'ingessatura e infine una lunga cura. Eventualmente, l'aviatore d'oltre cortina sarà trasferito all'ospedale militare «Bonomo» di Bari, ove sarà più facile curarlo e piantonarlo.

Nel pomeriggio di ieri non è stato effettuato alcun interrogatorio. Pare che il pilota del «Mig 17» non sarà più sentito dalla commissione d'inchiesta. Ciò starebbe a significare che gli inquirenti hanno già accertato ogni cosa nei confronti della posizione del Solakov e che gli interrogatori sono stati svolti proprio subito dopo l'incidente e quando sembrava che il pilota bulgaro fosse in stato di «choc» e quindi impossibilitato a parlare.

L'attenzione degli investigatori si è trasferita ora ai resti del «Mig». Qualcuno, da un lontano punto di osservazione, ha visto all'opera una gru che avrebbe sollevato la carlinga onde osservare la situazione del ventre dell'aviogetto. Sono state scattate altre fotografie, ma un triplice sbarramento di carabinieri, polizia e agenti speciali non permette ad alcuno di avvicinarsi.

E' stato però comunicato che trattasi effettivamente di un «Mig 17» e non «15». Ciò sarebbe dovuto alla fusoliera dell'apparecchio, che è arrotondata rispetto all'altro modello; gli inquirenti hanno poi confermato l'esistenza di un cannoncino da 37 millimetri sull'apparecchio. Comunque, si è appreso che l'aereo, prima di tentare l'atterraggio, ha sorvolato Brindisi, Bari e le due basi Nato site tra Acquaviva delle Fonti, Gioia del Colle e Sannicandro. Non si sa per quali motivi il pilota abbia compiuto questo percorso. Viene per il momento smentita la notizia che l'aviatore fra giorni verrebbe trasferito in una località segreta.

Era corsa la notizia che ieri mattina due alti funzionari bulgari avevano chiesto di parlare con il Solakov e che ne era stato dato loro il permesso dai militari della Nato. In quanto alla Nato, ieri per la prima volta si son visti alcuni suoi ufficiali indagare in collaborazione con quelli italiani.

In merito ai due bulgari, abbiamo cercato ogni cosa appena giunti a Bari. Siamo riusciti a rintracciarli in un albergo cittadino ed abbiamo atteso. Verso le 20 son tornati ed è recato a spedire un telegramma ed allora, con uno stratagemma, siamo riusciti per telefono, dalla nostra redazione di Bari, a intervistare uno dei due personaggi.

Si tratta dell'addetto militare di Bulgaria a Roma, Ivan Ivanov, il quale si trova a Bari in compagnia del console bulgaro signor Tenev Ekojan ed è giunto nella nostra città appositamente per conferire con il pilota. Abbiamo chiesto il motivo della loro presenza a Bari e ci è stato risposto: «Siamo venuti per conoscere il nostro pilota e parlare con lui».

«Lo avete fatto?» abbiamo chiesto.

«Non lo hanno permesso in alcun modo; hanno rifiutato dicendo che per il momento non è possibile».

L'ospedale di Acquaviva. La freccia indica la finestra della stanza in cui si trova ricoverato il pilota bulgaro

«*Avete insistito?*» abbiamo ribattuto.

«Sì, ma inutilmente. Il generale Unia, comandante la 3ª Regione Aerea, ci ha detto che non poteva concederci il permesso. Un generale del Ministero a Roma, invece, ci aveva detto che, venendo a Bari, avremmo ottenuto senz'altro il permesso. Noi siamo giunti qui domenica sera ma, per il momento, non siamo stati accolti che con freddezza».

«*E l'aereo hanno permesso di vederlo?*»

«No. Eppure, la nostra Legazione di Roma ha chiesto che venisse restituito il velivolo e rilasciato il nostro pilota. Non comprendiamo il perchè di questo rifiuto. Fare tanto chiasso come si vuol fare per una cosa che a noi pare da nulla!».

«*Ma cosa ne pensate dell'incidente?*».

«Noi siamo qui: come s'è saputo del fatto, abbiamo chiesto al nostro governo di potercí recare subito sul posto e ci è stato accordato. Non abbiamo potuto ascoltare ancora, perchè ci è mancato il tempo, la radio bulgara. Non abbiamo avuto notizie ufficiali da Sofia. Ciò che sappiamo, l'abbiamo letto sui giornali. Comunque, siamo a conoscenza che la nostra Legazione a Roma ha dichiarato che, da notizie pervenutele, il pilota ha sbagliato rotta a causa della sua imperizia, essendo molto giovane e non in grado di addestramento avanzato. Se però ha perduto la rotta, ciò dev'essere dovuto senz'altro ad un guasto tecnico a bordo, altrimenti non si spiegherebbe un errore del genere».

«*Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che l'aereo possa essere stato abbattuto da qualche postazione di una nazione vicina. Cosa ne pensate?*»

«Non lo so. Non si può supporre, come non si può dire, una cosa del genere, senza avere parlato prima con il nostro pilota».

«*Il pilota ha dichiarato di avere scelto la libertà e di non voler più essere soggetto al regime politico del vostro Paese. Che ne pensa lei?*».

Qui l'addetto militare bulgaro ha risposto con un tono irritato. «Ripeto: si tratta di una cosa che per noi è insignificante. Ci facciano parlare col nostro pilota, poichè egli solo a noi può dire la verità. Adesso si sente solo la voce di una parte».

«*E voi cosa farete per andare a parlare con il vostro pilota?*».

«Stamane la nostra Legazione di Roma chiederà il permesso al vostro Ministero degli Affari Esteri. Se ci verrà concesso, resteremo a Bari, altrimenti ritorneremo a Roma, ove faremo tutto il possibile per poter venire qui con il permesso. Noi non conosciamo questo nostro ufficiale».

«*E per il momento queste scritto o telegrafato a lui?*».

«Abbiamo fatto un telegramma firmato da me e dal signor console, nel quale gli abbiamo detto di avere coraggio e che ci auguriamo al più presto di poterlo salutare di persona. Siamo certi però che non gli verrà consegnato».

«*E se fosse capitato a voi un caso del genere, come vi sareste regolati?*».

«Non credo che avremmo negato ad un compatriota di [illegible] visita. Comunque, non è capitato. E' certo che a noi non sono mai capitati casi del genere».

«*E se il vostro pilota avesse veramente scelto la libertà?*».

«Noi andremo dal nostro pilota, ascolteremo con le nostre orecchie, diremo a tutti la verità; ma siamo sicuri che non è vero che il nostro pilota abbia detto una cosa del genere, cioè di scegliere la libertà. Sappiamo, pur non conoscendolo, che il nostro pilota è bene educato e che tornerà senz'altro con noi. Sappiamo che il morale dei nostri uomini non tentenna. Tra i bulgari non c'è mai stato un caso del genere. Ripeto: il nostro pilota è educato bene e secondo il nostro nuovo sistema, non secondo il regime dell'altro ieri. Egli è giovane e quindi cresciuto con le nostre idee. E' stato scelto e selezionato fra tanti altri giovani e quindi siamo certi che si può essere sicuri di lui».

L'addetto militare bulgaro a Roma non ha voluto commentare il comunicato emesso ieri sera dal nostro Ministero degli Esteri nel quale è reso noto tra l'altro che il pilota bulgaro ha chiesto di poter scegliere la libertà e di non essere posto a contatto con le autorità bulgare in Italia.

Terminati gli interrogatori al bulgaro, come abbiamo detto, la commissione d'inchiesta ha preso di mira l'aereo, che viene minuziosamente esaminato e in parte smantellato per compiere i dovuti accertamenti. Mentre da qualche parte è stato dichiarato che non vi erano a bordo apparecchiature fotografiche, altre indiscrezioni assicurano che le pellicole sequestrate sono state trovate bianche: in tal caso potrebbe essere stata annullata l'impressione fotografica mediante un apposito dispositivo di bordo. Comunque, poichè i radar hanno percepito più apparecchi in posizione di volo, nulla di più facile che i colleghi di Solakov siano riusciti a portare alle loro basi le pellicole da essi scattate.

Aurelio Calitri

Nel corso delle indagini, tre ufficiali della Nato, due americani e uno italiano entrano nell'ospedale di Acquaviva delle Fonti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sarebbero già emerse responsabilità a carico del pilota

Istruttoria del Tribunale militare per l'aviatore precipitato in Puglia

Il ministro di Bulgaria a Roma insiste per ottenere un colloquio con l'ufficiale - Tre ipotesi dei tecnici sull'incidente: si esclude, però, un errore di manovra

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Il ministro di Bulgaria a Roma, signor Cristos Krum, si è recato ieri sera al ministero degli Esteri per un colloquio con il segretario generale, ambasciatore Cattani, e i funzionari che si occupano dell'atterraggio forzato del «Mig 17» ad Acquaviva delle Fonti.

La Farnesina, sul recente passo compiuto dal signor Krum, non ha diramato alcun comunicato. Siamo in grado di informare, ad ogni modo, che il ministro bulgaro ha ripetuto la richiesta alle autorità italiane di poter far interrogare il pilota dal proprio addetto militare e di poter esaminare la carlinga e i rottami del reattore. E' consuetudine, trascorse quarantotto ore da un incidente aereo in territorio straniero, che le autorità diplomatiche siano autorizzate a prendere contatto con i superstiti, sempre che non esistano particolari motivi di sicurezza o di natura giuridica, ad impedirlo.

Il dott. Krum, ribadendo la versione ufficiale bulgara dell'episodio — secondo la quale il pilota, inesperto, avrebbe smarrito la rotta a causa delle condizioni atmosferiche proibitive — ha sollecitato il rilascio dell'ufficiale e la restituzione del relitto.

Da parte italiana è stato fatto notare al ministro Krum che l'inchiesta degli esperti dell'aviazione è già passata dalla fase degli accertamenti a quella della istruttoria formale. Il tenente Solakov, infatti, verrà interrogato domani o dopodomani, al più tardi, dal Procuratore militare della Repubblica.

Tutto questo dimostrerebbe che sono emerse a carico del tenente Solakov precise responsabilità e che il sorvolo del territorio italiano da parte del «Mig 17» non sarebbe dovuto a causa di forza maggiore, come pretendono i diplomatici bulgari, ma ad una preordinata missione di ricognizione a scopo spionistico.

Sulla misteriosa vicenda del «Mig 17» bulgaro, il ministero della Difesa ha frattanto diramato ieri sera un primo comunicato ufficiale in cui si afferma tra l'altro:

«Come risulta da alcune frasi frammentarie pronunciate subito dopo l'incidente, il pilota ha voluto informare di essere fuggito dalla Bulgaria allo scopo di sottrarsi al regime politico di quel paese e di non volervi più tornare, chiedendo anche di non essere messo a contatto con le autorità bulgare in Italia. Non si è ancora in grado di esprimere un giudizio definitivo sulla natura dell'episodio, nel quale è stata tuttavia ravvisata subito una violazione dello spazio aereo italiano.

«Dall'esame tecnico del materiale di volo, tra il quale vi sono attrezzature fotografiche idonee ad effettuare riprese aeree, nonchè dall'interrogatorio formale cui sarà sottoposto il pilota non appena le sue condizioni fisiche lo consentiranno, potranno trarsi conclusioni precise, atte a stabilire se gli indizi finora esistenti di un vero e proprio caso di spionaggio aereo possono essere maggiormente avvalorati. Ogni ulteriore sviluppo della questione, che presenta ovviamente notevoli aspetti di carattere internazionale — sia politico che militare — sarà portato tempestivamente a conoscenza della pubblica opinione».

Dalla nota del Ministero della Difesa emergono tre ipotesi sul volo del Mig 17: spionaggio, scelta della libertà o errore di manovra. L'ultima è stata già scartata dall'inchiesta dei tecnici ed anche la seconda pare si possa accantonare. Tutti gli aviatori che cadono in Occidente sono soliti ripetere la stessa cosa: «Abbiamo scelto la libertà».

Questo loro atteggiamento politico fa parte della istruzioni che ricevono dai comandi al momento di partire per una missione che potrebbe concludersi in maniera sfavorevole. Non rimane quindi che raccogliere le prove dell'operazione di spionaggio in danno dell'Italia. E la Commissione degli esperti pare sia a buon punto.

F. F.

La Spezia: terrore in un quartiere

Un macellaio impazzito spara con due pistole

Due feriti, scongiurata una strage - Il folle è stato poi ridotto all'impotenza mediante il lancio di bombe lacrimogene

(Dal nostro corrispondente)

La Spezia, martedì sera.

Un giovane macellaio, improvvisamente impazzito, ha messo stanotte a soqquadro un intero quartiere sparando all'impazzata e buttando dalla finestra mobili e suppellettili.

Protagonista del fatto è stato il trentottenne Franco Secco, abitante in via Marco Federici 9. Poco dopo la mezzanotte il Secco balzava dal letto in preda a follia e dopo aver costretto alla fuga la moglie, Angela Landucci, e la figlia Giulietta, di sedici anni, si armava di due pistole calibro 6,35 e 7,65 che deteneva regolarmente per ragioni della sua attività commerciale.

La moglie e la figlia, fuggendo, avevano suonato alla porta della guardia di Finanza Giuseppe Ciancone, abitante al piano sottostante. Il Ciancone, aprendo, si trovava di fronte il pazzo che in quell'istante stava scendendo la scala. L'energumeno agguantava per il bavero del pigiama la guardia di Finanza trascinandola in un ruzzolone lungo la rampa. Il militare è rimasto ferito al volto e alla testa ed è stato giudicato guaribile in sei giorni dai medici dell'ospedale.

Lasciato il finanziere con la testa insanguinata sul pianerottolo, Franco Secco è sceso in strada ove ha cominciato a sparare all'impazzata mettendo in allarme l'intero quartiere.

Poco dopo sopraggiungeva la Squadra di Pronto intervento della Questura, contro i cui agenti il folle sparava altri colpi, fortunatamente andati a vuoto, rientrando quindi in casa. Dopo essersi barricato lanciava dalla finestra mobili, suppellettili, televisore e altro.

Il dott. Nicolò, che dirigeva le operazioni, ha cercato, prima di passare alla maniera forte, un'azione di convincimento alla quale si è prestato tale Giordano Stefanini, un meccanico abitante in una vicina via ed amico del Secco. Davanti all'uscio di casa, lo Stefanini ha cercato di persuadere l'amico ad arrendersi, ma attraverso la porta l'energumeno gli ha esploso un colpo di pistola che lo ha raggiunto fortunatamente solo di striscio alla regione inguinale sinistra.

Il meccanico è stato ricoverato all'ospedale e guarirà in sette giorni.

Dopo due ore di attesa, visti inutili i tentativi di convincere il Secco alla resa, il dott. Nicolò ordinava il lancio di bombe lacrimogene nell'interno dell'abitazione attraverso due finestre aperte.

Poco dopo il lancio, gli agenti abbattevano la porta e penetravano nell'abitazione riuscendo a catturare il pazzo prima che potesse sparare. Teneva ancora in mano le due pistole cariche e nella tasca del pigiama una ventina di cartucce. Dopo la cattura il Secco è stato tradotto in una cella di sicurezza della Pubblica Assistenza ove si trova ora a disposizione della Procura della Repubblica.

A detta dei parenti, incomprensibile è l'improvvisa pazzia del macellaio che mai, prima d'ora, aveva dato segni di squilibrio.

a. m.

Ucciso da un semovente nel tunnel del M. Bianco

Courmayeur, martedì sera.

Incidente mortale alla progressiva [illegible] del traforo del Bianco. Il manovale Davilio Gal di 37 anni, nativo di Pont Bozet e residente ad Aosta, coniugato con due figli, ha perso la vita la notte scorsa investito in galleria da un «Grader», una macchina livellatrice, che era in retromarcia. Il Gal, subito soccorso dai compagni di lavoro, è stato avviato all'ambulatorio di Courmayeur ma durante il trasporto è deceduto per schiacciamento della cassa toracica ed emorragia interna.

Per timore dell'epidemia di vaiolo

Alcune partite di calcio rinviate in Inghilterra

Il pericolo di «contagi terziari» non è ancora scomparso - Nessun nuovo caso registrato ieri nelle isole britanniche - A Zurigo si è ammalato un giovane elettricista che nei giorni scorsi era stato a Sciaffusa

(Nostro servizio particolare)

Londra, martedì sera.

Sebbene nelle ultime ventiquattro ore non siano stati segnalati nuovi casi di «sospetto vaiolo» in Inghilterra, i medici ritengono che sia ancora prematuro considerare superato il pericolo e vinta l'epidemia. E' infatti necessario, prima di tirare le somme, attendere che trascorra anche il «terzo periodo di incubazione», quello cioè relativo ai «contatti terziari». Occorre, cioè, attendere che si compia — sperabilmente senza casi nuovi — il periodo di incubazione relativamente a quelle persone che abbiano avuto contatti con gente a sua volta venuta a contatto con i primi «casi» di vaiolo. Fino a quando tale periodo non sarà trascorso sarà sempre possibile che il contagio si diffonda; se ciò dovesse accadere le probabilità di contenere il contagio sarebbero minori di adesso, dato l'aumento in progressione geometrica del numero dei possibili portatori della malattia.

Un caso tipico di «contatto terziario» è avvenuto ieri a Zurigo, in Svizzera, dove un elettricista di ventotto anni è stato ricoverato in ospedale con diagnosi di sospetto vaiolo. L'operaio era stato a Sciaffusa dove due giovani provenienti da Duesseldorf erano risultati contagiati.

Naturalmente durante il periodo di incubazione della malattia l'elettricista è stato a contatto con chissà quanta gente, cosicchè adesso a Zurigo possono essere in circolazione — difficilmente identificabili — numerosi portatori della malattia.

Che in Inghilterra il pericolo non sia scomparso è dimostrato anche dal fatto che le autorità sanitarie hanno ottenuto il rinvio a data da destinarsi di alcuni incontri di calcio quale misura precauzionale contro l'epidemia. Sono stati rinviati gli incontri del Bradford contro il Southend in calendario per domani, del Queen's Park Rangers contro il Bradford fissato per il ventisette gennaio e del Bradford City contro il Wrexham in programma per lo stesso giorno. Sono state rinviate a nuova data anche due partite di rugby che avrebbero dovuto essere disputate da squadre di Bradford e di Birmingham.

Le autorità sanitarie di Leeds, con la collaborazione della polizia, stanno cercando di rintracciare — per vaccinarle e porle in quarantena — le persone che possono aver avuto contatti con la donna e la bimba ricoverate ieri l'altro sera all'ospedale di isolamento di Birstall, perchè trovate affette da vaiolo. A giudizio degli esperti la sola donna potrebbe aver contagiato decine di persone, che è assolutamente necessario trovare al più presto per evitare altri contagi.

«Ogni caso nuovo che ci si presenta — ha dichiarato il dottor Colson del servizio sanitario di Bradford — allunga il "periodo di allarme" in quanto rende probabili nuovi casi di vaiolo. E' come un circolo vizioso che dobbiamo riuscire a spezzare prima di poter essere certi che la diffusione del vaiolo sia stata definitivamente bloccata».

Secondo l'ultimo bollettino ufficiale del ministero della Sanità i casi accertati di vaiolo in Inghilterra sono sedici, compresi i sei ammalati deceduti dal primo dell'anno ad oggi. Della malattia portata nelle isole britanniche dal Pakistan si parlerà certamente oggi alla Camera dei Comuni, quando i membri del Parlamento torneranno a riunirsi dopo la consueta vacanza di fine d'anno. Fra l'altro la Camera ascolterà il parere del ministero della Sanità relativamente alla proposta, formulata da alcuni deputati conservatori, di emendare la legge laborista del 1947 che abolì fra l'altro la vaccinazione antivaiolosa obbligatoria dei bambini.

Da Zurigo si è appreso che la scoperta del caso di vaiolo ha messo in allarme la popolazione della città. Fra l'altro l'opinione pubblica zurighese è rimasta colpita dal fatto che l'elettricista risultato ammalato si era fatto vaccinare durante il suo soggiorno a Duesseldorf e pertanto avrebbe dovuto essere immunizzato.

Arnoldo Strumm

Restituito al Comune

Per ora nessun spettacolo al «Marini» di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Il cinema-teatro «Virginia Marini» di Alessandria è tornato stamane finalmente al Comune: il vecchio gestore ing. D'Antonio ha lasciato ieri pomeriggio l'edificio, trasferendo attrezzature e suppellettili in altra sede, in attesa della conclusione dei lavori in corso in via Fà di Bruno angolo via Verdi, nel centro cittadino, ove dovrebbe aprirsi una nuova sala cinematografica. Così l'impresario biellese Velino Quaglia (comproprietario e gestore nella sua città del cine-teatro Odeon e del cinema Mazzini) cui il «Marini» è stato concesso in appalto, ha preso possesso del locale. Questo però rimane chiuso, in quanto il ministero del Turismo e dello Spettacolo non ha ancora deciso a chi spetti la licenza per condurre il locale. La rivendica l'ing. D'Antonio ma anche il Comune.

L'ing. D'Antonio avrebbe dovuto cedere il «Marini» fin dal 1° gennaio scorso, non avendogli il Comune concesso un ulteriore rinnovo della conduzione dell'esercizio, ma, forte di una sentenza del Tribunale di Alessandria, risalente al 1955, ha proseguito invece nell'attività cinematografica, fino a ieri l'altro.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Appuntamento alla «Ponchia» domani e giovedì, per due divertenti manifestazioni di sport

Quando il catch è spettacolo

I lottatori del «Palais des Sports» di Parigi hanno soprannomi da personaggi di fumetti: dall'Uomo mascherato a Cheri Bibi - Sono, nel loro genere, autentici assi

Quando si parla di catch, in Italia c'è sempre una naturale diffidenza. Siamo troppo abituati infatti alle sconcertanti esibizioni di certi goffi tipi, troppo poco atleti per dare una plausibile carica agonistica ai loro combattimenti, attori troppo maldestri per fornire uno spettacolo di classe. Il discorso deve cambiare però quando si parla della «troupe» del Palais des Sports di Parigi, di scena domani sera alla «Ponchia».

In Francia, la televisione trasmette in diretta incontri di catch due volte alla settimana, il cinema stesso si è lasciato attirare dal catch, inserendo nel film «Il mondo di notte» un combattimento con il famoso «Cheri Bibi», un parigino che alterna l'attività di lottatore a quella di caricaturista alla moda. Con «Cheri Bibi», la principale attrazione della manifestazione di domani sera alla «Ponchia» sarà un altro lottatore dal nome preso a prestito dai fumetti per ragazzi: l'Uomo Mascherato [illegible], un campione americano che nasconde a tutti la sua identità e combatte avvolto in una maschera nera.

Garbelli-Martinez: o la va, o la spacca

L'avversario del milanese nella riunione di giovedì sera è un giovane pieno di ambizioni, che in Italia ha battuto Gentiletti e Santini - Anche per Miranda e per Scorda due antagonisti francesi: Jacob e Guilhot

Umberto Branchini, per la quarta volta consecutiva «Oscar» dei procuratori italiani di pugilato, quando gli si parla di Giancarlo Garbelli — il più irrequieto ed enigmatico dei suoi allievi — maschera il suo giudizio sotto un velo di diplomazia cardinalizia. «Giancarlo — dice — avrà presto trentun anni. Se vuole ritentare la scalata al titolo europeo dei medi, deve sbrigarsi e farlo subito. Per questo non ho tempo di mettergli di fronte degli avversari mediocri. Deve convincermi, e subito, contro avversari buoni. Se va, le trattative della G.B.C. con Mc Cormack possono anche andare a buon fine. Se no, come non detto».

Per questo, intendendo presentare Garbelli a Torino nella riunione di giovedì sera alla Ponchia, il «matchmaker» che lavora in accordo con la G.B.C. aveva pensato a un antagonista duro e pericoloso come il tunisino Mahmout Le Noir, l'uomo che ha distrutto con un tremendo pugno le illusioni della «speranza» Treppi. Per questo aveva fatto annunciare il rinvio della manifestazione quando, venuto a mancare Le Noir per motivi poco convincenti, non era stato possibile trovare per Garbelli un avversario altrettanto impegnativo. Ancora in base a queste considerazioni Branchini — anche per le pressioni del commendator Castelfranchi, presidente della G.B.C., soddisfatto del successo della riunione con Manca e Lopopolo, di venerdì scorso a Milano — è tornato sulle sue decisioni essendosi presentata la possibilità di avere a Torino Robert Martinez, un venticinquenne «pupillo» di Filippi, che vale certamente Le Noir, se non di più.

Le trattative sono state concluse con febbrili scambi di telefonate notturne tra Milano e Parigi e poi ancora tra Torino e la capitale francese e ciò ha impedito di avere sulla figura di Robert Martinez notizie esaurienti e precise. Si sa comunque che il francese, passato «prima serie» nel 1961, è un elemento veloce, che boxa «dritto», con particolare efficacia nel lavoro di rimessa, un tipo cioè particolarmente adatto per misurare adeguatamente le possibilità attuali di un pugile d'attacco, piuttosto scoperto nella guardia, come Garbelli. Martinez picchia e fa male: lo ha provato il pesarese Gentiletti, battuto ai punti a Pesaro dopo aver incassato duri colpi, lo ha provato anche a Firenze il giovane Santini, messo al tappeto due volte e poi battuto largamente ai punti.

Un avversario ideale quindi per l'attuale Garbelli cioè per un atleta che, ricchissimo di temperamento agonistico e di altre doti pugilistiche, ha sprecato le migliori occasioni della sua carriera per colpa della sua incostanza, del suo carattere balzano, dell'incapacità di applicarsi al duro mestiere del ring con la necessaria avvedutezza. Per Garbelli comunque adesso è tardi per voltarsi indietro e rimpiangere gli anni impiegati male. Il milanese gioca giovedì sera, contro Robert Martinez, il suo destino di pugile: una sconfitta, a trentun anni, potrebbe troncare definitivamente le sue ambizioni.

Anche per il fuoriclasse argentino Ernesto Miranda e per il più che promettente peso piuma torinese Armando Scorda, Branchini ha scelto degli avversari francesi. Jacques Jacob, un esperto peso gallo di Calais, vincitore fra l'altro di Michel Lamora (ultimo avversario torinese di Miranda) viene a Torino con la ferma decisione di resistere alla classe e alla potenza del funambolico campione di Buenos Aires.

Armando Scorda è ormai maturo per incontri impegnativi, pertanto gli sarà opposto Roger Guilhot, un «prima serie» di Francia che dovrebbe contrastare efficacemente il successo ad un ragazzo ricco di doti stilistiche (ancorché un po' fragile), il quale non merita più che la sua boxe venga avvilita in scontri dall'esito scontato come quello, recente, col mediocre casalese Amisano.

Tre incontri sulla distanza minima delle sei riprese, completano il terzo cartellone torinese della G.B.C. Lo imbottito peso welter acquese Domenico Orma se la vedrà con il pesarese Bacchiani, mentre il peso gallo Tocco ed il leggero Madda — due giovani neoprofessionisti sardi, inclusi nel programma in omaggio alla numerosissima colonia isolana a Torino — saranno impegnati rispettivamente contro il biellese Mantovani, ed il cremonese Ghinaglia.

Gianni Pignata

Garbelli (a destra) sarà di scena giovedì alla «Ponchia»

PICCOLA RUBRICA SU QUATTRO RUOTE

Il salotto dell'auto

di FERRUCCIO BERNABO'

Diamo qualche consiglio alle signore al volante

1) Chiunque possiede una automobile ne è geloso: se ne avete una, capirete che cosa vuol dire. Perciò non prendetevela con vostro marito o con vostro fratello se mettono avanti mille pretesti per non prestarvela. Può anche succedere il contrario, e avrete ragione a comportarvi allo stesso modo.

2) Ancor oggi, la maggior parte degli uomini sono convinti che la guida costituisca un esercizio loro riservato. E' una reminiscenza atavica, da quando essi coltivavano soltanto le vetture a cavalli, e nessuna donna si sarebbe mai azzardata a togliere le briglie dalle mani di un uomo. Non abbiatevela dunque a male se vostro marito trova che sbagliate tutte le manovre: è dimostrato che sono proprio le donne a guidare con maggior precisione e attenzione.

3) Quando seguite un altro autoveicolo, mantenete rigorosamente la distanza di sicurezza (calcolabile, su strada asciutta, in un quarto della vostra velocità: 10 metri a 40 orari, 15 a 60 eccetera): chi tampona ha sempre torto, e se chi tampona è una donna, toccherà i danni e la beffa.

4) Cercate di abituarvi a guidare non troppo vicino al volante (è la posizione quasi di prammatica tra le automobiliste), ma con le braccia piuttosto tese: sarà più facile e più veloce compiere una manovra improvvisa. In ogni caso, guidare in posizione rilassata, con le mani disposte sul volante secondo il sistema «ore dieci e dieci» (provate a immaginare che il volante sia un orologio e comprenderete subito).

5) E adesso rinunciamo volentieri alla vista ironia sullo specchietto retrovisore e sul vestito e gli accessori della signora che avete incrociato a canto all'ora.

1902: in quanti metri riuscivano a frenare

(Dalla rivista del Touring Club Italiano del 1902): «In recenti prove fatte a Parigi, al Bois de Boulogne, per misurare la capacità di rapida fermata degli automobili e delle vetture a cavalli e stabilire dei confronti, la vittoria rimase ai primi. Erano in linea una vettura pubblica, due carrozze signorili rispettivamente a due cavalli, un automobile da cinque cavalli, leggerissimo, ed uno del peso di una tonnellata e mezzo, con dentro cinque passeggeri. Entrambi questi formarono a tre metri di distanza dopo il segnale, mentre il cavallo da nolo si fermò solo a dodici metri, e quelli dei due equipaggi a 11,50. Tenuto conto della velocità abituale dei diversi veicoli — 25 chilometri all'ora per l'automobile, 12 per la vettura e 19 pei cavalli di lusso — risulta che nelle strade di città gli automobili si trovano, quanto a fermata, in condizioni superiori a quelle delle carrozze pubbliche».

Meglio non usare stimolanti

Dovrebbe essere ormai noto a tutti gli automobilisti che non solo i tranquillanti, ma anche i prodotti antidiarroici e quelli stimolanti possono essere pericolosi per chi guida una macchina. L'uso di preparati, poi, che aumentano transitoriamente il rendimento fisico del pilota, finiscono più tardi per consumare le naturali riserve del potenziale di rendimento energetico. Pertanto si verifica in tal caso una specie di prestito alle riserve di forze, che origina dopo breve tempo una diminuzione della capacità di reazione nel traffico stradale.

Quando, dopo lunghe ore al volante, sentendo arrivare il sonno, il guidatore fa ricorso per esempio alla simpamina, le conseguenze immediate sono un risveglio delle facoltà sensorie (la simpamina agisce infatti come vaso-costrittore, elevando così la pressione sanguigna), ma il cuore è chiamato ad un maggior lavoro, e si verifica una depressione del respiro che provoca un minor afflusso di ossigeno ai polmoni, indebolendo il ricambio organico delle cellule e dei tessuti. Inoltre, la simpamina e tutte le sostanze del genere provocano una pericolosa dilatazione della pupilla, e di conseguenza il «potere di accomodazione» dell'occhio rimane paralizzato: la visione vicina si fa indistinta, mentre gli oggetti lontani sembrano più piccoli e più prossimi di quanto non siano in realtà. Il senso della distanza e delle proporzioni viene deformato, con conseguenze facilmente immaginabili.

Come si tolgono le macchie

Le macchie sui sedili della vettura sono tra le cose che più infastidiscono proprietario e passeggeri. Ci sono apposta le fodere, direte. Ma anche le fodere si macchiano, e il risultato non cambia. E' però possibile togliere, le macchie, persino quelle che generalmente si credono indelebili.

Bisogna però usare qualche attenzione per cercare di capire subito la natura della macchia stessa (se il sedile è ricoperto di materia sintetica, bolle da lavare: è sufficiente uno straccio imbevuto d'acqua, o, tutt'al più di acqua e sapone). Uno dei consueti smacchiatori del commercio, per esempio la trielina, servono bene nel caso di macchie di grasso e di olio, ma occorre applicare il prodotto leggermente, senza strofinare con troppa energia.

Le macchie di frutta vanno trattate con abbondante acqua bollente con l'aggiunta di un poco di soda. Dopo aver lasciato asciugare, ricorrere eventualmente alla citata trielina, che troverete dal droghiere. Sangue: passare sulla macchia un panno pulito bagnato di acqua fredda, cominciando dai margini. Nei casi più ribelli utilizzare un batuffolo di cotone umettato con ammoniaca.

Assegnati dalla FIDAL piemontese

Due «Oscar» per gli atleti

Sono toccati ad Adriana Cremonti (m. 1,60 nel salto in alto) ed all'azzurro Vittorio Barberis

Fedele ad una ormai lunga tradizione, il Comitato regionale della Fidal ha assegnato — rendendo pubblica la decisione nell'assemblea di domenica scorsa — gli «Oscar» per l'atletica piemontese. Fra le ragazze, il riconoscimento è stato meritatamente assegnato ad Adriana Cremonti dell'Augusta per avere realizzato metri 1,60 (primato regionale) nel salto in alto; nel settore maschile l'«Oscar» è toccato a Vittorio Barberis del C. S. Fiat.

Vittorio Barberis ha sommato infatti nel '61 titoli di merito sufficienti a farlo considerare il miglior atleta piemontese della stagione. Più volte azzurro nella 4 x 400 e protagonista di rilievo dei campionati italiani, l'atleta del C. S. Fiat ha realizzato nella scorsa annata tre primati regionali (m. 400 in 47"5; 400 ostacoli in 52"5; decathlon con punti 5494), figura al primo posto nella graduatoria stagionale degli 800 (1'51"8) ed il suo nome compare inoltre — a testimoniarne la versatilità — nelle classifiche dei 100 (11") e 200 metri (22"1). In campo nazionale, questi risultati gli hanno valso ottimi piazzamenti nelle tabelle di fine anno: secondo nei 400 (dopo Fraschini), quinto nei 400 ostacoli, sesto sia negli 800 che nel decathlon.

Barberis è nato a Torino il 6 marzo del 1940, ed è giunto al Centro Sportivo Fiat dopo avere già messo in luce le sue possibilità nelle file della Ginnastica. All'atletica leggera l'ha portato il padre, appassionato quanto mai e suo acceso tifoso. Proprio oggi l'atleta parte per Ponte di Legno, dove trascorrerà con gli altri azzurri Morale, Fraschini, Bianchi, Svara e Cornacchia, un periodo di ossigenazione. Il vice-presidente della Fidal, dott. Oberwager, ha dichiarato, proprio nei giorni scorsi a Torino, che Barberis è uno degli elementi sui quali la squadra azzurra fa affidamento in una stagione che — come è noto — comprende l'importante obbiettivo dei campionati europei.

Questa sera, ore 21

Gli hockeisti torinesi contro l'Isolabella

Per la quarta giornata del torneo di serie B, l'Hockey Club Torino affronterà questa sera al Palazzo del Ghiaccio, con inizio alle ore 21, l'Isolabella Amatori di Milano, sua diretta rivale nella lotta per la promozione nel massimo campionato. L'incontro di andata, disputato martedì scorso nella capitale lombarda, terminò con la vittoria della squadra milanese per 3 a 1; come si ricorderà, la formazione torinese fu però in quell'occasione particolarmente sfortunata, poiché ben 4 suoi giocatori, vittime di infortuni piuttosto seri, dovettero abbandonare il campo.

L'incontro di questa sera assume particolare importanza per la formazione torinese, poiché successivamente dovrà affrontare in campo esterno tre avversarie molto pericolose: il 27 a Cortina contro l'Amatori (già battuta per 3 a 2 a Torino nella partita d'andata), il 28 ed il 29 a Bolzano, rispettivamente contro il Sudtiroler Sportverein (anch'esso già sconfitto per 4 a 3 al Palazzo del Ghiaccio torinese) e contro il fortissimo Laixner, vincitore l'anno scorso davanti ai torinesi.

Per la partita di questa sera, che avrà inizio alle 21, i posti a sedere sono stati portati a 800; perciò si prevede il «tutto esaurito» delle grandi occasioni. L'H. C. Torino (rinforzato dal recente arrivo di Delfino, che fino allo scorso campionato giocava nelle file del Milaninter) si schiererà nella formazione migliore: portiere: Lofredo (Cavallero); terzini: Cicogna, Delfino, Del Negro, Bianchini, Ferroglio; prima linea: Doglio, Ghedina, Castiglioni; seconda linea: Sartori, Colombo, Colombano; terza linea: Peyron, Palaro, Curatella.

I fondisti azzurri vincono a Cortina

CORTINA, martedì sera.

La squadra «A» italiana, formata da De Florian, De Dorigo, Stiller e Manfroi, ha vinto la seconda gara del «Trofeo delle cinque nazioni», prova di fondo e tiro per pattuglie, svoltasi questa mattina sulle nevi di Socco di Cadore. La rappresentativa italiana ha totalizzato il tempo di 1,47'27". Al secondo posto si è classificata la squadra francese.

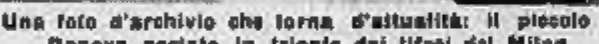
FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

In vista della trasferta nel Cile

Stasera a Roma raduno azzurro

Si troveranno (se i conti sono giusti) sei portieri, otto terzini, sei centromediani, dodici mediani laterali, e ventotto attaccanti - In compenso ci sarà un tecnico in meno - Sei convocati in extremis, tra cui Danova

Una foto d'archivio che torna d'attualità: il piccolo Danova portato in trionfo dai tifosi del Milan

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

La terna della commissione tecnica dei calciatori azzurri ha perso uno dei suoi componenti; una perdita provvisoria, comunque, perché Ferrari, rientrando dal Cile dove attualmente si trova per studiare la sistemazione logistica della nostra rappresentativa, riprenderà il suo posto. In questi momenti d'esami, però, l'ex-commissario unico ed attuale membro del triunvirato si trova a diecimila chilometri di distanza e la responsabilità tecnica è tutta di Herrera e di Mazza. Come si voleva dimostrare all'inizio, al momento della nomina, quando nessuno — nonostante le dichiarazioni ufficiali — credeva al lavoro e alle decisioni collegiali. E' senza dubbio importante trovare un buon albergo nei pressi di Santiago e prenotare un campo su cui svolgere gli allenamenti, ma è molto più importante curare la formazione e la preparazione della squadra che dovrà rischiare a giugno la «grande avventura» dei campionati del mondo.

Del resto, tutti sappiamo come è nata questa commissione. E' sorta da un compromesso dopo molte discussioni. C'era perplessità nell'affidare la cura della nazionale italiana ad uno straniero e nello stesso tempo il dott. Spadacini, vice-presidente del Milan e incaricato dal Consiglio federale di curare la preparazione della trasferta cilena, non voleva rinunciare ad Herrera, sia per motivi di ordine tecnico sia per ragioni di ordine «politico» (non dimentichiamo che Herrera è il trainer dell'Inter).

Spadacini del Milan, Herrera dell'Inter, Mazza rappresentante dell'Emilia e delle società di provincia. Si era tentata anche la manovra di agganciare Boniperti perché nella grossa faccenda avesse una parte di responsabilità pure la Juventus. Ma i dirigenti bianconeri hanno risposto con un elegante «no, grazie». Al posto di Boniperti è tornato così a galla Ferrari, che è stato per il momento mandato in Cile con i compiti di furiere d'alloggiamento, tanto per usare un termine militare. Del resto, della parte tecnica si interessa essenzialmente Herrera.

E sarà appunto il trainer interista il reggitore delle prove di domani, prova complessa, con due partite distinte: una al mattino fra una rappresentativa di serie B ed una composta di elementi di A, e, al pomeriggio, una fra squadre formate da tutti elementi della massima divisione. Rispetto all'elenco dei convocati della scorsa settimana esistono alcune novità: Castano, Nicolè e Stacchini della Juventus, Cappellaro dell'Alessandria, Fumagalli del Brescia e Corelli del Napoli hanno comunicato la loro indisponibilità. Anzi, i tre juventini si erano fermati a Roma dopo la gara con i giallo-rossi per un esame clinico da parte dei medici della federazione. Il professor Zappalà li ha autorizzati a rientrare in sede perché impossibilitati a giocare. Corelli, Fumagalli e Cappellaro sono stati invitati a rimanere a casa.

Per sopperire alle deficienze Herrera e Mazza, dopo numerose consultazioni telefoniche, hanno diramato l'ordine di convocazione per altri sei: Nova (Atalanta), Pini (Mantova), Danova (Milan), Giacomini (Genova), Fiaschi (Lucchese) e Montani (Novara). L'elenco aggiornato dei giocatori a disposizione rimane pertanto questo: sei portieri (Albertosi, Sarti, Anzolin, Mattrel, Da Pozzo, Cei); otto terzini (Capra, Pavinato, Burgnich, Buzzacchera, Ardizzon, Fiaschi, Adorni e Ramusani); sei centro-mediani (Janich, Gonfiantini, Guarneri, Pini, Salvadore, Magnaghi); dodici mediani laterali (Malatrasi, Marchesi, Emoli, Leoncini, Benaglia, Pelagalli, Radice, Celia, Rosato, Rizzolini, Landri, Thormati) e ventotto attaccanti (Magistrelli, Maschio, Bulgarelli, Franzini, Pascutti, Perani, Renna, Dell'Angelo, Milani, Petris, Mereghetti, Nova, Danova, Puja, Di Giacomo, Rivera, Menichelli, Orlandi, Mencacci, Ferrini, Montani, Catalano, Bean, Lonardi, Giacomini, Fanello, Spanio, Ruggero).

Qualche dubbio sulla presenza di Maschio. L'italo-argentino — come è noto — è rientrato d'urgenza a Buenos Aires per la morte del padre. Herrera spera che Maschio ritorni in tempo, ma al momento non si hanno notizie precise. Questa sera comunque i due commissari della nazionale azzurra si riuniranno e dopo il controllo sanitario da parte dei medici della Federazione decideranno lo schieramento delle quattro squadre che domani si daranno battaglia allo Stadio Olimpico. Una prova come tante altre. Speriamo che dia risultati maggiori che non quella di Firenze. Se così dovesse essere, si potrebbe aggiungere che gli esperimenti Herrera o Mazza non hanno avuto successo. Comunque prima di criticare attendiamo l'esito.

Giulio Accatino

Questo splendido campionato sotto il segno dell'incertezza

Interroghiamo i protagonisti

Herrera

Il tecnico dell'Inter è il più sicuro: dice che lo scudetto (senza alcun dubbio) toccherà ai neroazzurri

«Prima che incominciasse il campionato, avevo incluso anche il Milan e la Fiorentina tra le cinque squadre favorite (le altre, oltre l'Inter, erano la Juventus e la Roma); ora siamo in parità, si ricomincia e si riparte tutti da zero. Ma ripeto per l'ennesima volta che il campionato lo vincerà l'Inter, perché solo io conosco bene i miei giocatori e so che la vera Inter a Firenze non si è vista, è rimasta chissà dove, come Bettini, intossicato da cibi guasti».

«Con Bettini in campo, la sconfitta sarebbe stata evitata?».

«Non dico questo, perché la Fiorentina, oltre ad avere giocato domenica all'altezza delle più forti squadre del mondo, è stata anche fortunata; ma durante la settimana tutti i miei giocatori erano stati informati che Bettini avrebbe risolto qualche problema, specialmente dopo gli schemi ed i moduli provati negli allenamenti sostenuti all'Arena e a Montecatini. Una giornata brutta, bruttissima, ecco tutto, aggravata dal fatto che l'imprevista assenza di Bettini (che si è sentito male durante la notte) è stata accolta dai miei giocatori con evidente contrarietà: avete visto che facce!».

«Apporterà qualche ritocco alla formazione, tenuto conto anche del fatto che il calo di qualche giocatore è stato avvertito anche prima di Firenze?».

«Certamente: intanto potranno rientrare Bettini, Bicicli e forse anche Balleri: nella partita amichevole di allenamento che sarà giocata dopodomani a Busto Arsizio contro la Pro Patria vedrò sul da farsi. Si tratta del resto della prima sconfitta esterna, dopo oltre cinque mesi di lotta».

Il «mago» Herrera

Rocco

Ama la prudenza e non vuole sbilanciarsi in dichiarazioni avventate - Ma, elogiando Sani, anticipa il pronto risveglio di Altafini

Rocco, il burbero e simpatico tecnico del Milan

«Quando rilascio qualche dichiarazione, mi tocca poi spesso di leggere frasi e giudizi che non mi sono mai sognato di esprimere: appunto per questo preferisco sempre essere laconico, sia quando le cose vanno male, sia quando vanno bene. Posso comunque dire che l'attuale rendimento del Milan mi rende tranquillo, tenuto conto del fatto che ho sempre rischiato Trebbi, Pelagalli, Pivatelli, Conti ed altri che sono in effetti dei titolari. Contro il Bologna è andato bene Danova e quanto prima "esploderà" anche Altafini; però la chiave di volta del nostro gioco è Sani, la testa pensante che sa orchestrare un gioco veloce. L'avessimo avuto subito, a quest'ora saremmo in testa con alcuni punti di vantaggio».

«Il Milan è dunque sulla via di vincere il campionato: che cosa gli manca infatti per raggiungere tale traguardo?».

«Gli mancano i successi da conseguire contro i prossimi avversari: Sampdoria, Inter, Fiorentina, Roma e via di seguito. Dico niente?».

«Vi saranno novità per domenica prossima?».

«Credo di no: sabato partiremo in torpedone alla volta di Genova facendo scalo a Tortona per il pasto; poi, dopo la partita contro la Sampdoria, andremo in ritiro a Cervinia, per ritemprarci tutti in vista del "derby" e giovedì 1° febbraio giocheremo in amichevole a Biella».

Hidegkuti

E' un uomo semplice, nemico degli atteggiamenti esibizionistici - Ha portato la Fiorentina al comando, ma ritiene favorito il Milan (e teme la Roma)

E' il momento della Fiorentina e, di conseguenza di Hidegkuti. Domenica sera, dopo la brillante vittoria sull'Inter, per sfuggire alla caccia dei giornalisti, il tecnico cercò di abbandonare lo stadio alla chetichella: fuori trovò una folla di sportivi disposti ad attenderlo per ore pur di portarlo in trionfo. Il suo telefono di casa squilla in continuazione: tutti vogliono congratularsi con lui e tutti vogliono conoscere le sue opinioni sulle più diverse questioni calcistiche nazionali e internazionali. Cerca di difendersi con la semplicità che è sempre stata la sua caratteristica saliente e più simpatica:

«Ci è andata bene — dice — la fortuna non ci ha voltato le spalle questa volta e abbiamo raccolto i frutti di una lunga fatica. Ma ora per noi, e penso, per i nostri diretti avversari comincia il periodo più difficile. Da principio il campionato è stato incerto, poi si è chiarito anche troppo e l'Inter, che è e resta una grande squadra, ha cominciato a dominare apparentemente incontrastata. Oggi, naturalmente, fa una grande impressione vedere la dominatrice affiancata da una Fiorentina che pareva (e non era) destinata a una parte di secondo piano e da un Milan verso il quale si era stati tutti distratti, dimenticandoci che, alla vigilia del campionato, erano i rossoneri e non i nerazzurri i favoriti dai pronostici generali.

«In conclusione io penso che il campionato non ricomincia oggi. Ma che oggi abbia rivelato il suo vero volto, celato finora da circostanze del tutto imprevedibili. La Fiorentina aveva iniziato il suo cammino attardata da una notevole dose di sfortuna e da un periodo di assestamento, il Milan aveva avuto in seguito qualche pausa, come può capirsi a tutti, l'Inter era stata troppo favorita dai contrattempi dei suoi maggiori avversari: ora il campionato è tornato alla normalità, ma, naturalmente, la fine è troppo prossima, perché la lotta non acquisti un ritmo che potrebbe diventare appassionante ed è troppo lontana perché ci si possa abbandonare a facili illusioni».

«Dice questo per la Fiorentina?»

«Anche. La nostra squadra ha potuto risalire la corrente attraverso un duro e paziente lavoro, ma sarebbe un gravissimo errore pensare d'aver raggiunto la massima mèta. L'Inter, per me, conserva ancora intatte le sue possibilità, ma disgraziatamente per noi e per i nerazzurri il Milan viene avanti a passo di carica, in piena forma, freschissimo. Ora sono i rossoneri i favoriti numero uno, nè sarebbe saggio dimenticare la Roma, tagliata fuori, forse dalla lotta per il primato, ma perfettamente capace di contrastare il passo a qualunque aspirante allo "scudetto"».

Hidegkuti insieme con Sarti, dopo il trionfo di domenica

Coppa Davis 1962

MELBOURNE, martedì sera.

L'Unione Sovietica è stata ammessa nella zona europea di Coppa Davis il cui sorteggio, avvenuto oggi presso la sede dell'Associazione australiana di tennis, ha dato i seguenti risultati:

1° turno: Cile-Belgio; Libano-Finlandia; Cecoslovacchia-Danimarca; Sudafrica - Svizzera; Romania-Israele; Spagna-Germania; Brasile-Monaco; Norvegia-Polonia; Irlanda-Austria; Nuova Zelanda-Danimarca; Ungheria-Lussemburgo; Olanda-Urss.

Francia, Italia, Svezia e Gran Bretagna passano direttamente al secondo turno che avrà il seguente calendario: Svezia contro vincente Cile-Belgio; Francia contro vincente Sudafrica-Svizzera; Gran Bretagna contro vincente Irlanda-Austria; Italia contro vincente Olanda-Urss.

Gli incontri del primo turno dovranno essere completati entro il 6 maggio, quelli del secondo entro il 20 maggio, quelli del terzo entro il 17 giugno, le semifinali entro il 15 luglio e la finale entro il 29 luglio.

Il dottor Fossati Bellani, commissario dei discesisti, parla chiaro

Chi andrà ai "mondiali" di Chamonix?

Solo Alberti è sicuro del posto, gli altri sciatori dovranno conquistarsi la maglia azzurra dando pratica dimostrazione del loro valore - Un periodo di crisi che non ha troppe spiegazioni - La delicata situazione della compagine femminile

Il dott. Gian Vittorio Fossati Bellani, presidente della commissione tecnica per le prove alpine di sci, è demoralizzato. I recenti risultati ottenuti dai discesisti e dalle discesiste azzurri lo hanno lasciato esterrefatto, quasi senza parole. Eppure egli sostiene che la Fisi nulla può rimproverarsi. I ragazzi e le ragazze sono stati sottoposti ad una preparazione accurata, sono forniti di materiale che nulla ha da invidiare a quello straniero, dispongono di allenatori che conoscono il mestiere. I dirigenti hanno persino curato il «lavoro morale», ma, a quanto pare, tutti questi sforzi sono valsi a ben poco.

«Fatta eccezione per Alberti nel settore maschile e per la Rina in quello femminile — ha ammesso malinconicamente Fossati Bellani — i nostri discesisti e le nostre discesiste stanno accumulando "magre" su "magre". Eppure sia agli uni sia alle altre avevo parlato chiaro: ai "mondiali" di Chamonix andranno soltanto i più meritevoli. Al presidente Oneglio ho appunto chiesto che a Chamonix l'Italia non sia rappresentata quantitativamente bensì qualitativamente».

«Francamente non so spiegarmi che cosa stia accadendo nel settore della discesa — ha proseguito Fossati Bellani — ad ogni modo ai nostri atleti reduci da Kitzbuehel, ho spiegato che le gare di Cortina, in programma sabato e domenica, saranno determinanti agli effetti del varo della squadra azzurra per i "mondiali". Sino a questo momento soltanto Alberti è sicuro. Gli altri dovranno conquistarsi il posto sul campo».

«Per quanto concerne la prudente discesa di De Nicolò nella seconda manche dello slalom a Kitzbuehel — ha continuato il presidente della C. T. — debbo dichiarare che dopo la sciatba prova di Wengen, ai ragazzi avevo ordinato una certa prudenza, nel senso che desideravo che conducessero a termine la gara. Forse De Nicolò ha esagerato in fatto di prudenza, ma bisogna anche considerare che degli italiani era rimasto in lizza soltanto lui e perciò il gardenese non ha voluto rischiare».

«Ad ogni modo è certo che i nostri discesisti non hanno carattere. Dovrebbero prendere esempio da Alberti che, padre di due figli, si batte con lo spirito di un ragazzino».

«Per quanto riguarda il settore femminile c'è veramente da mettersi le mani nei capelli. Bisogna ricominciare daccapo. La Rina è sempre generosamente sulla breccia anche se i suoi limiti sono noti a tutti. Ma le altre che cosa fanno? A qualcosa è servita la paternale inflitta a Jerta Schir a Badgastein, dato che nello slalom si è classificata al quinto posto. Vedremo sabato e domenica che cosa combineranno a Ortisei».

«Insomma — ha concluso il dott. Fossati Bellani — il discesismo maschile e femminile italiano sta attraversando una crisi dalla quale intendo debba uscire al più presto e nel più dignitoso dei modi. Ormai per i "mondiali" di Chamonix non c'è più nulla da fare. Speriamo di poter varare due squadre di un certo valore alle Olimpiadi di Innsbruck nel 1964. Dopo tutto abbiamo alle spalle una tradizione che ci impone di ritornare al più presto alla ribalta internazionale».

Giorgio Bellani

Da sinistra a destra: la Barbieri Sacconaghi, la Medail, la Schir e l'allenatore Picchiottino (foto Moisio)

In breve, da tutto il mondo

Piccolo caleidoscopio delle notizie del giorno. Dall'Urss è pervenuto alla federtennis italiana l'invito di inviare ai campionati internazionali di Mosca (campi coperti: 16 febbraio-8 marzo) due nostri tennisti. La Fit ha «girato» l'invito a Gardini — che predilige i campi in terra battuta, come quelli di Mosca — e Fausto ha promesso una sollecita risposta. L'altro italiano dovrebbe essere il novarese Tacchini.

Con tutta probabilità alle prove di discesa che si disputeranno a Cortina in fine settimana non prenderà parte Bruno Alberti, ancora costretto a letto in un albergo di Kitzbuhel per un attacco d'influenza. Alla grande manifestazione cortinese saranno presenti, tra gli altri, gli «assi» del discesismo austriaco, da Nenning a Schranz, da Zimmermann a Messner.

Si apprende da Roma che l'allenatore della Lazio, Todeschini, ha proposto ai dirigenti di multare i giocatori e di inviarli immediatamente in «ritiro» collegiale. Questi provvedimenti erano previsti sin dalla domenica precedente all'incontro con l'Alessandria: contro il Verona infatti, giocando sul proprio campo, la Lazio aveva già deluso, manovrando in modo sbilenco e battendosi con scarsa energia. Ieri sera, poco dopo le 13, i giocatori della Lazio sono così partiti alla volta di Bolsena dove rimarranno sino a sabato prossimo.

Ancora sci, ma stavolta si tratta di professionismo. Da una stazione invernale californiana, Sugar Bowl, giunge notizia che il discesista austriaco Pepi Gramshammer si è imposto in una gara per «non dilettanti» disputata a Sun Valley ed ha guadagnato un premio di 1000 dollari pari a 620 mila lire. Secondo è giunto un altro austriaco, Pravda, che di dollari ne ha guadagnati 650 mentre al terzo, lo svizzero Staub, ne sono toccati 400.

Giunge dalla Nuova Zelanda la notizia che il pilota italiano Lorenzo Bandini ha disputato, sabato scorso, una prova esteriormente prima di essere costretto al ritiro. Bandini, al momento di abbandonare, era al secondo posto assoluto, alle spalle di Moss e stava conducendo una gara spettacolosa, tenendo a bada avversari del calibro di Brabham, Surtees, McLaren e Salvadori.

Oggi pomeriggio a Torino, sulla pista coperta dei «karts» del Palazzo Esposizioni, saranno ospiti i piloti torinesi Carlo Mario Abate e Gianni Balzarini. I due sportivi, in attesa di riprendere gli allenamenti sui grossi «bolidi», si tengono in forma con rapide puntate alla «pista coperta» e costituiscono sempre per tutti i frequentatori del circuito dei karts un interessante confronto.

La Carpano presenterà domani a Torino, nel corso di una cerimonia di premiazione per i ciclisti che hanno vinto il «mondiale» a squadre, una pattuglia di atleti che dovrebbero, nella prossima stagione, vestire la maglia bianconera del nuovo gruppo sportivo che dovrebbe essere affiliato alla Fidal nei prossimi giorni. Dovrebbero essere presentati ai convenuti: Livio Berruti, Freschini, forse il triplista Cavalli ed il mezzofondista veloce Tomiozzo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ornella VANONI rompe il ghiaccio e dà il via alle confessioni

Ornella Vanoni è in questi giorni a Torino per la recita dell'« Idiota » di Achard

«Sono timida e diffido di tutto»

L'ex-cantante della malavita è in un momento difficile della carriera - Si appoggia al marito («è il mio unico amico») per formarsi una nuova personalità

Non è affatto facile fare un'intervista a Ornella Vanoni; devo qui dire subito grazie a Lucio Ardenzi, suo marito, che è arrivato ad un certo punto a salvarmi dalla sconfitta più totale.

L'ho incontrata ieri in albergo. Mi aspettava, immobile su una poltrona, con un bicchiere di « bacardi » davanti. In un'ora ne ha bevuti quattro, ma aveva sempre lo stesso sguardo triste e la bocca senza sorriso; vestiva un severo abito scuro e l'unico trucco erano due righe nere attorno agli occhi che le rendevano più cupa, se possibile. Poiché ero lì per quello, ho tentato di farla parlare.

Per la prima volta è attrice di prosa, nella parte della servetta Josefa nell'Idiota di Achard. Ha ricevuto molte lodi e Achard stesso, dopo averla veduta e sentita, ha detto che è molto più brava di Annie Girardot (che interpretava a Parigi la stessa commedia e poi piantò in asso tutti per andare da Renato Salvatori). E' dunque contenta di questo riconoscimento?

Quella calda voce, che l'ha resa celebre nelle sue canzoni della malavita, esce a fatica. « L'inizio è stato favorevole — mi dice — ma bisognerà vedere in seguito ciò che farò ».

Guardiamo, allora, ai suoi programmi futuri.

« Nella prossima stagione dovrei prendere parte ad un musical di Terron e Bécaud dal titolo Ma in provincia siamo seri, un vecchio lavoro che in Italia è stato rappresentato una sola volta. Come secondo spettacolo mio marito sceglierà qualcosa di Testori o di un altro scrittore giovane ».

Farà dei film? L'abbiamo veduta soltanto in Romolo e Remo un polpettone il cui titolo è più un programma e [illegible] è passato, veloce come una meteora, nelle prime visioni dei cinematografi: « Sarò la protagonista di un film moderno diretto da un nuovo regista ». Non vuol dirne il titolo, né fare nomi (ma suo partner sarà Mario [illegible]): teme che ciò non le porti fortuna. Con sforzo mi spiega poi di non avere alcun tempo da dedicare alla sua vita fuori del lavoro: né sport, né viaggi. « Leggo. Dormo il più possibile ».

Questo è tutto. In più di mezz'ora questa donna, che molti hanno chiamato la Marlene Dietrich moderna e che quando è comparsa sul palcoscenico a cantare le sue canzoni dei diseredati ha saputo piangere d'istinto ad una comunicazione con il pubblico, non ha pronunciato più di venti parole e non mi ha detto nulla di umano. Sembra di pietra.

Comincio a pensare che, dopotutto, il suo personaggio non ha saputo costruirselo tanto bene, nonostante gli insegnamenti di due uomini abili come Strehler e Ardenzi e decido di andarmene.

In quel momento, Ardenzi compare, le si siede di fronte e compie il piccolo miracolo. Al vederlo Ornella ha un primo incerto sorriso, i loro occhi s'incontrano. Lui sembra incoraggiarla, la bella ragazza cupa, che sino ad ora sembrava una statua di ghiaccio, d'improvviso si anima. L'incanto è rotto, la via è aperta alle confessioni.

Ecco che finalmente mi dice « So di apparire lontana e scostante, so che la gente mi crede piena di arie e di snobismi. Sono una timida e diffido di tutto. Specie in questo momento che è molto delicato per me. Finché ero la Vanoni delle canzoni della malavita tutto andava bene, non avevo problemi. Mi ero costruita un tipo, nessuno cercava di sapere che cosa ci fosse dietro. Ad un certo punto, e con l'aiuto di mio marito, l'ho buttato via. Ed eccomi qui, a viso nudo ad affrontare il giudizio del pubblico ».

Ora vorrebbe raccontare tutto di sé. Da un'occhiata di Ardenzi, capisce di poter andare avanti. « Sono una ragazza borghese, appartenevo a quel mondo bene che va alle prime in pelliccia. Ma amo molto di più gli'sbandati di quelli che hanno successo nella vita. Amo la verità e sono stata spesso fraintesa ».

I due non si lasciano con lo sguardo; è Ornella che parla, ma è chiaro che chi la conduce è lui. Continua: « Non ho molti amici, eccetto mio marito. Ho un'amica sola: fa la sarta. Sto con chi mi piace, non mi importa chi sia ».

Ecco una domanda che non ho potuto farle prima: « Che cosa desidera di più, nella vita? ».

« Un bambino ».

La Ornella Vanoni di oggi, sarebbe molto più giusto chiamarla semplicemente la signora Ardenzi.

Mirella Appiotti

BB si mette a cantare ha già inciso un disco

Parigi, martedì sera.

Brigitte Bardot si dà alla musica leggera. Incoraggiata dal successo ottenuto nella trasmissione televisiva del 1° gennaio, durante la quale si esibì in una serie di blues e di charleston B. B. ha inciso un disco che verrà messo in vendita a Parigi fra una decina di giorni.

La canzone scelta dall'attrice è la stessa che essa canta nel film Vita privata. Si intitola Sidonie e Brigitte l'accompagnerà personalmente alla chitarra. Sull'altra faccia del disco sarà incisa la musica che costituisce il motivo conduttore della colonna sonora del film.

Eddie Barclay, direttore della casa discografica che lancerà la diva nel mondo della canzone, ha assicurato che l'interpretazione di *Sidonie* « non è affatto male ». Se il disco otterrà un buon successo commerciale la casa ha già pronta una serie di canzoni da far incidere dalla Bardot.

STASERA AL CINEMA

Due documentari sulla vita di Mussolini

Escono a gara due film di montaggio sul dittatore fascista - Ma un terzo, che è il migliore, non si riesce a vederlo - Una pellicola che costa 25 mila lire il metro

BENITO MUSSOLINI, di Pasquale Prunas, con il commento di Enzo Biagi e Sergio Zavoli. Documentario. (Cinema: Romano).

BENITO MUSSOLINI, ANATOMIA DI UN DITTATORE, di Mino Loy, commento di Gian Carlo Fusco. Documentario. (Cinema: Arlecchino).

Non si meraviglino i torinesi che due film documentari di montaggio sulla vita di Mussolini siano presentati contemporaneamente e non lo sia invece un altro film, All'armi siam fascisti, di cui forse hanno sentito parlare in occasione della mostra di Venezia: censura, rivalità commerciali e beghe, vere o pretestuose, sui diritti d'autore se hanno fatto la vita difficile ai primi due film, l'hanno resa impossibile al terzo.

E' avvenuto così che un film sia insolitamente uscito di domenica per battere sul tempo il concorrente, il quale, a sua volta, pur di non perdere giorni preziosi, viene proiettato in una sala che di regola non ospita prime visioni. Il fatto è che entrambi, dopo una lunga [illegible], hanno ottenuto il visto di censura all'improvviso e insieme (forse nella segreta speranza che si annullassero a vicenda: sono tanto scomodi questi documentari sul fascismo e il loro capo!).

Non ha avuto invece il visto All'armi siam fascisti; la ragione, o la scusa, è che i censori neppure lo vedranno finché non sarà risolta la questione dei diritti sui cinegiornali utilizzati, per i quali l'Istituto Luce chiede venticinquemila lire per ogni metro di pellicola. La controversia esiste, è vero, ma il caso vuole che riguardi il film dei socialisti Del Fra, Miccichè e Mangini e che esso non soltanto sia artisticamente più compiuto dei due che oggi possiamo vedere ma si avvalga di un commento (del socialista Fortini) assai più meditato, approfondito ed efficace come quello che illumina con chiarezza le origini storiche del fascismo, le complicità di cui il movimento ha goduto, la sua persistenza, anche dopo la caduta, in ambienti e persone (il film si chiude con l'insurrezione antifascista di Genova del 1960).

Più reticenti appaiono al confronto i film di Prunas e di Loy: sebbene lo spirito di entrambi sia sinceramente antifascista, non mancano in essi le esitazioni, le omissioni, le incertezze di giudizio, anche perché più ristretto è il loro argomento, come indicano gli stessi titoli. Tutti e due infatti concentrano l'indagine sulla istrionica e contraddittoria figura di Mussolini dalle origini alla forca di piazzale Loreto. Ma il primo, Benito Mussolini, al quale Rossellini ha prestato, oltre al nome, probabilmente soltanto una consulenza generica, è più ricco di divagazioni e di digressioni le quali, se hanno il merito di ampliare la cornice storica, vanno tuttavia a discapito della secchezza, dell'ordine e del rigore che costituiscono le migliori prerogative del secondo, Benito Mussolini, anatomia di un dittatore.

Come è facile immaginare, i vari pezzi documentaristici, specialmente per quanto riguarda i primi anni del fascismo (guerra mondiale, interventismo, marcia su Roma, delitto Matteotti e i passaggi altisonanti di esso come i discorsi di Mussolini, sono spesso gli stessi per entrambi i film, che si differenziano invece non solo per il montaggio, certamente più serrato e coerente nel film di Loy, ma per il commento. Questo è stato affidato ad attenti ed equanimi studiosi della storia e del costume fascista come Enzo Biagi e Sergio Zavoli per il film di Prunas e come Giancarlo Fusco per quello di Loy. Contrariamente a quello che si poteva prevedere, sono Biagi e Zavoli a insistere maggiormente sui lati comici e grotteschi del fascismo, mentre Fusco è più amaro, ma anche più acuto e graffiante.

Ma spesso le sole immagini, o la voce del dittatore e le sue tronfie parole, valgono a ricordare agli anziani i guasti che il fascismo ha fatto nelle cose e nelle coscienze: e per i più giovani possono costituire una ottima lezione di storia e un monito, come conclude Fusco, ad evitare che tanta jattura abbia un giorno a ripetersi.

Una nota di cronaca: nessun incidente ha turbato ieri sera le proiezioni nei cinema torinesi alle quali ha assistito un pubblico incuriosito ma abbastanza consapevole. Soltanto pochi e anonimi imbecilli hanno minacciato (ma per telefono) i proprietari delle sale.

Alberto Blandi

Al Museo del cinema

Concluso l'« Omaggio a Brasseur », il Museo del Cinema ha predisposto un « Omaggio a Christian-Jaque », articolato in tre settimane di proiezioni, rispettivamente dedicate a Lo spettro del passato, Ricordi perduti, Barbablù.

Oggi va in programma (nei due soliti spettacoli della saletta di Palazzo Chiablese, ore 17 e ore 21,15) il primo dei tre film diretti dal noto regista, e precisamente Lo spettro del passato (« Un revenant »), interpretato da Louis Jouvet, Gaby Morlay, Marguerite Moreno, François Perier, Louis Seigner.

E' nata la cantante anti-diva e anti-festival

Le canzoni di Margot

Una ragazza di vent'anni racconta le storie di ogni giorno, accompagnandosi con la chitarra - La "Ballata della luna di miele" rievoca Prévert, Brassens e la migliore tradizione della poesia francese

Margot è un nome che non leggeremo mai nelle cronache del festival, né tra i cantanti strapagati, ma sulle locandine di un piccolo teatro affollato di gente che evade dalla banalità quotidiana. Ha una voce sommessa e [illegible], con continue accensioni dovute a singolari qualità che vanno dal gioco attento dell'intelligenza al controllo della sensibilità.

E' una cantante da salotto? Una Laura Betti ultima edizione? Margot è nata già dotata di una personalità definita; dice di avere affinato il gusto attingendo alla « chanson » che in Francia ha avuto una tradizione particolarmente felice ed infatti interpreta Brassens, Ferré, legge Aragon e Prévert. La sua rigorosa obbedienza ai climi poetici francesi ha destato in lei il senso [illegible] dell'ironia ed una semplicità di espressione, la ricerca di un ritmo che non si discosta dal linguaggio comune.

Abbiamo già recensito nella rubrica discografica i due primi microsolchi di Margot: « Canzoni di una coppia » e « 4 canzoni di Brassens » editi dalla Cetra. Ma è interessante scorrere i testi che ella scrive e poi interpreta accompagnandosi con la chitarra. Margot fa agire le parole con il suo umore ed è naturale che esse assumano di volta in volta la forza dell'ironia e della tenerezza, dell'amore e del rimpianto.

La « Ballata della luna di miele » va al di là della semplicità apparente, costruita com'è su ritmi e ragionamenti non affrettati o futili. C'è la partecipazione e l'osservazione: « Un grande armadio a muro - due bicchieri - due fiori - un letto: un cuore puro - un muro a ghirigori - Un cielo, un orizzonte - una valigia stanca - un letto: la tua fronte - una giornata matta - ... Un cestino, gli occhiali - un treno in lontananza - un letto: e tu ci sali - si fa buia la stanza ». Sembra di rienumerare oggetti e personaggi di « Inventaire » di Jacques Prévert, anche se il sentimento è diverso.

Ma le coppie non vivono un'eterna luna di miele: « Alle dieci hai chiuso la porta - sorridendomi distratto: - li ho sentiti pesare sul cuore - i tuoi passi, per le scale ». Poi i litigi per i « cosiddetti futili motivi », l'anniversario « con il giornale aperto », la [illegible], E' la solitudine: « All'armadio mi sono appoggiata - e ho guardato con stupore - nel silenzio della stanza - la tua giacca, la tua cravatta. - Poi davanti all'armadio aperto - ho abbracciato i tuoi vestiti - no, non ridere: lo ho pianto tanto - su quelle tue spalle vuote ».

Forse Margot le immaginate vissuta, capelli incolti sulle spalle, matura frequentatrice degli « ambienti-bene » di romana consuetudine. Ha vent'anni ed un viso infantile, poche lentiggini disseminate sotto gli occhi e sulle guance, facili al rossore. Una « fede » al dito: una sposa felice prossima alla maternità. Il suo nome vero è Margherita Galante Garrone, abita sulla collina torinese. La sua attività, in attesa della nascita del primo erede, si limita ora alla composizione e all'incisione discografica delle sue canzoni e di quelle di alta scuola francese. In primavera tornerà a cantare sulle pedane dei teatri-club, aspettando che le porte della televisione e degli ambienti dello spettacolo si aprano un giorno all'intelligenza, come avviene in altri paesi e soprattutto a Parigi.

Margot non aspira ai facili guadagni, per questo è perdente e serena. Le bastano poche cose per essere felice: la voce, una chitarra, una storia di tutti i giorni da cantare. Avrà successo. Margot è un nome da non dimenticare: uscirà presto dal suo ambiente familiare e si imporrà senza etichette e senza compromessi.

Ugo Salvatore

La giovane torinese Margherita Galante Garrone

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: ore 21,15 O. Vanoni-P. Ferrari-P. Carlini-D. Bassoli in « Idiota » di M. Achard.
Carignano: ore 21,15 « Amante diabolico » tre atti di M. Amendola con Macario.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta quattro atti unici di René De Obaldia.
Teatro Stabile: ore 21,15 al Cinema-Teatro Italia: « J. B. » di Archibald Mac Leish.

Alcione: Rivista Marchetti-De Silva ore 16,15 e 21,15.
Maffei: « Studio uno... bis », Rivista Maria Ferrero-Nella Colombo-Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Christian-Jaque: « Lo spettro del passato » di Christian-Jaque con L. Jouvet, G. Morlay, M. Moreno, F. Perier, L. Seigner, L. Tcherina (Francia 1946, vers. ital., min. 108).

Al Bagatelle Everiste's Club: 21-2 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 1, telefono 679-978.
Al Florida Club (piazza Solferino, (e) 43-822): 17-19 e [illegible] Lanfranchi; cant. N. Genovese e F. Franchi
Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez.
Arlecchino Dance: ore 21,15 debutta Chet Baker.
Augustus: ore 21 serata azzurra.
Brasse: ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino: ore 21-1 « I Paladini ».
Eden Dance: 21 Orch. Renatino.
Faro Dance: ore 21 Franco Willy.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto; canta Lolli.
Gay Ville - Whisky à gogo (corso Moncalieri 520): ore 21; fest. 16 e 21
Gandolo Dance (v. S. Massimo 14): ore 16,[illegible] e 21. Orch. « The 4 Gio ».
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano
Hollywood: 21 Boccaccio - d'André.
La Cicala Dance: ore 21 Ferrerocca
La Perla Dance: ore 21 « I 5 Duca »
La Rotonda: ore 21 « I Luna Boi »
La Seccarella: 21 Compl. Spinardi. Concorso canto per dilettanti.
Le Roi: ore [illegible] Compl. Bonaselli.
Massena Dance (p.za Massena 9): ore 21 Orchestra « Blue Men ».
Monkey's Club - Whisky à gogo (Gramsci 13): [illegible]; fest. 17 e 21,30
Principe Dance: 21 Compl. Rocky.
Sismaray - Whisky à gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. e fest. 15 e 21.
Trocadero: 21-2 Righi e Saltis.
Whisky Notte (Golfo 1, [illegible]): 21.

Chachana (v. T. Rossi 5, t. 510-760): attrazioni. Orchestra « I 4 Loris ».
Chez Louis (Pr. Tommaso 5): attr.
Columbia Night Club: attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-370) attraz. internaz. da tutto il mondo
Taverna [illegible] (t. 547-332): attraz. int.

Karts (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 14-19 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

SPETTACOLI A TORINO

Ambrosio: « Barabba » in tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22
Astor: « Vincitori e vinti » Tracy, Lancaster, Widmark, M. Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,15-18,15-21,45
Corso: « La furia degli implacabili » technicolor in techniscope con Richard Todd, Anne Aubrey.
Cristallo: « Divorzio all'italiana » con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30.
Doria: « Per favore non toccate le palline » scope col., S. McQueen, B. Baxter e Jim Hutton.
Ideal: « El Cid » technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Or. 14,40-18,20-21,50. Ingr. L. 800.
Lux: « La grande rapina [illegible] »
Reposi: « Jessica » scope in tech. A. Dickinson, M. Chevalier, Noël Noël, S. Koscina. Viet. min. 18 anni
Romano: « Benito Mussolini », un film di R. Rossellini. Commento parlato di E. Biagi. Pom. L. 500.
Vittoria: « I briganti italiani » con Vittorio Gassman e R. Schiaffino.
Arlecchino: « I 2 marescialli » Totò, Vittorio De Sica ed Elvi Lissiak. [illegible]: « Benito Mussolini, anatomia di un dittatore ».
Augustus: « L'occhio caldo del cielo » [illegible], Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. 22.
Metropol (via Princ. Tommaso 3): « A briglia sciolta » con Brigitte Bardot, C. Brasseur. Vietato min.
Nazionale: « L'ammutinamento » sc. tec., Purdom, A. M. Pierangeli
Torino: « La primavera romana della signora Stone » tech., Vivien Leigh, Warren Beatty. Ap. ore 10.

Alessandra: « Le piace Brahms? » I. Bergman, Y. Montand, Perkins
Capitol: « Le piace Brahms? » con I. Bergman, Y. Montand, Perkins
Faro: « Le piace Brahms? » Ingrid Bergman, Y. Montand, A. Perkins
Fiamma: « Il diavolo alle 4 » techn. Spencer Tracy, Frank Sinatra.

Hollywood: « Paese selvaggio » tec. Elvis Presley, Hope Lange.
Maffei: « Studio uno... bis » Rivista Maria Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15; Film: « Lo strangolatore di Bombay ».
Massimo: « Passaporti falsi » Eddie Constantine e Barbara Lange.
Orfeo: « Paese selvaggio », scope, techn. Elvis Presley, Hope Lange.
Principe: « Paese selvaggio » scope techn. Elvis Presley, Hope Lange.
[illegible]: « Divisione Lebensborne », Joachim Hansen, Maria Perschy.

Adriano: « Pistole puntate » George Montgomery, Rod Cameron.
Alcione: « Sangue sull'asfalto » Riv. Marchetti - De Silva 16,15 e 21,15.
Alpi: « Racconti d'estate ».
La Perla: « Cominciò con un bacio » sc. tech., Glenn Ford, D. Reynolds
Regina: « Peccatrici a mani lorde »

Arti: « Mariti in pericolo » Sylva Koscina, Mario e Memmo Carotenuto. Viet. min. anni 16. Ap. 10.
Olimpia: « Lancieri del Dakota ».
Po: « L'ultimo sur », technicolor con Edmund Purdom.
V. Nuova: « Arriva sin d'America » e « Trappola degli indiani ». Ap. 10.
San Felice: « Trono di [illegible] ».

Esperia: « Era notte a Roma » Giovanna Ralli, Renato Salvatori.
Giardino: Avamposto dei disperati.
Italia: « Sabbie roventi » technic. John Cassavetes, V. Maxwell.
Viareggio: « Duello implacabile » tech. con S. Montiel, J. [illegible]

Eliseo: « Il sicario » Belinda Lee, Sylva Koscina, P. Germi Ap. 14.
Fréjus: « Assassinio per contratto » Vince Edwards, Philip Pine.
Nuovo: Autopsia di un gangster.
S. Paolo: « Giulietta, Romeo e le tenebre » (Praga 1960).

Artisti: « 7 toreri tra i cow boys ».
Belgio: « Esecuzione in massa ».
Corallo: « 3 ore in corpo con Ernie Kovacs, Cyd Charisse.
Eridano: « Un [illegible] nel West » John Wayne, Ella Raines.
Dragon: « Coraggio dove entrare ».
V. Veneto: 3 pistole per 3 fratelli.

Astra: « Chi si ferma è perduto » Totò, Peppino De Filippo.
Bernini: « Rivolta dei cow boys » tech. Jock Mahoney, Maria Byar.
Eliso: « Dinosaurus » scope colori.
Excelsior: « Frusta nera » con Fuzzy Saint John.
Mazzini: « Passaporto per Canton » techn. R. Basehart, A. Seyler.
Odeon: « I 3 caballeros » di Walt Disney, cartoni animati in techn.
Star: « Massacro di Fort Apache » J. Wayne, H. Fonda, Armendariz.

Adua: « Sombrero » col. Montalban e Var. Agnello-Orbecchi 15,30 e 21,30
Aurora: « I draghi nel West » con Jack Lord, Noëu Mc Karthy.
Brescia: « Uomo a 3 ruote » col. sc.
Edelweiss: « Daniele gabbia orso »
Perline: « L'inferno addosso » con A. Incontrera e Sandro Luporini.
Maler: « Don Camillo monsignore ma non troppo » Fernandel, Cervi.
Nord: « Ultimo duello » F. Tesa.
Palermo: Ore X attacco Giappone.

Sociale: « Spartacus » col., K. Douglas, J. Simmons, T. Curtis; 15-21,30
Zenit: « Terrore viene oltretomba »

Cabiria: « Hellzapoppin » Oll Olsen; Chic Johnson e Martha Raye.
Colosseo: « I vivi e i morti » scope, techn. V. Price, M. [illegible]
Continental: « Ben-Hur » technicol. technirama con Charlton Heston, Jack Hawkins, Maria Scott. Orario spettacoli: 15,15 - 21,15.
Fiore: « Selvaggio e l'innocente » tech. scope, A. Murphy, S. Dee.
Italia: vedi rubrica Teatri.
Moderno: « Fino all'ultimo respiro » e « Spadaccini della Serenissima ».
Piemonte: « Sabotaggio H. Philipp
San Carlo: « Gli avvoltoi » con Randolph Scott e Robert Ryan.
Spezia: « Fuggiasco di Santa Fè » techn. scope, Joel Mc Crea.

Diana: « Misterious » con Alice ed Ellen Kessler, Hibernias.
Dora: « Vagabondo forzato ».
Roma: « Gli incensurati ».
Umbria: « Carica 4000 » Johnson.

Alba: « La frustata » tec. Widmark.
Ambra: « Pagato per uccidere ».
Apollo: « Il marchio » scope con Marin Schell e Stuart Whitman.
Eden: « Ballata selvaggia » G. Cooper, B. Stanwyck, A. Quinn.
Lucento: « Sparate a vista ».
Lutrario: « Prima dell'uragano » sc. techn. Van Heflin, N. Orsen.
Splendor: « Via del successo con le donne » Chiari, Pica, Gray.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alessandra, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Fiore, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, San Paolo, Spezia e Vittoria; Teatro Carignano: Comp. Macario (biglietti ridotti all'E.N.A.L.).

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

[illegible]

ALBERGHI E PENSIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 11)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le sfilate della "haute couture,,

Presentata dai «grandi» di Parigi la donna elegante di primavera-estate

Busti alti, gonne larghe e vita sottile - Preferiti i colori sgargianti: giallo-arancio e verde-primavera - Patou rilancia il «tailleur» arcuato e propone un abito da sera in crespo nero svasato «adatto per danzare il twist»

Parigi, martedì sera.

[illegible]

E forse proprio per questo c'è la curiosa legge che vuole la moda in reazione con la sua epoca: gioiosa in periodi angosciati e tormentata in tempi tranquilli, quasi come un'evasione dalla realtà quotidiana) che la «Parigina 1962» è nata quest'anno all'insegna dello splendore e della giovinezza.

La moda della prossima primavera-estate è giovane, leggera, piccante, femminile al cento per cento. I busti sono alti e minuti, la vita è sottile, le gonne tendono ad allargarsi. Dall'abito da mattino alla toilette da sera, i colori preferiti sono quelli sgargianti. La giovinezza trionfa, e con essa trionfa la moderatità, con grande delusione di quanti attendono ogni anno la settimana della moda per scoprirvi i punti di contatto con le linee di venti, trenta o cinquant'anni fa.

Per la moda 1962 si era parlato nei giorni scorsi addirittura di un ritorno al 1930; e questo per il gusto dei particolari, per una certa ricerca di fiocchi, dei collettini riportati, dei volants, che sembrano voler caratterizzare le collezioni dei più importanti couturiers.

Al termine del primo giorno di presentazioni, nessuno dei tecnici o dei commentatori specializzati insiste più sulla moda 1930. La parigina elegante — ha scritto stamane un cronista — non ha ancora un nome; ma già si sa che essa è una donna del suo tempo.

Il più importante dei sarti che hanno presentato la propria collezione nella prima giornata è stato — com'è ormai tradizione — Pierre Cardin; Cardin, che migliora di anno in anno ed è considerato da qualcuno come il «numero due» dei modellisti parigini, subito dopo il Marc Bohan di Christian Dior. Egli presenta stavolta una collezione essenzialmente giovanile, ma con differenze di stile e di ispirazione da un modello all'altro, che colpiscono l'attenzione.

La sua linea è diritta ma elaborata; le giacche, nettamente allungate, sono strette alla vita da una cintura larga quattro [illegible]

[illegible]

Oltre [illegible] Cardin [illegible] Patou [illegible]

v. m.

La temeraria impresa sulla "Nord,, del superbo gigante

Dopo un'altra notte sul Cervino aggrondato i tre avanzano: sono a 300 metri dalla vetta

Il tempo si è rimesso al bello, ma ieri è nevicato - La notte scorsa (la quarta all'addiaccio) deve essere stata tremenda: gli arditi austriaci erano sferzati dalla bufera - L'ultimo tratto della montagna è pieno di insidie: la neve fresca copre ogni appiglio e minaccia continue slavine - Neppure oggi raggiungeranno la vetta, ed il loro sforzo va già oltre le possibilità umane

Zermatt, martedì sera.

[illegible]

I tre scalatori fotografati da un aereo in una fase dell'ascensione (Telefoto)

[illegible] dopo tre giorni di assenza su una parete finora inviolata in questa stagione, le loro condizioni fisiche erano certamente allo stremo. L'ipotesi più ottimistica era che, dal centro della parete, poco oltre quota 4000 dove erano stati visti l'ultima volta, si fossero spostati, con una scalata orizzontale di circa 300 metri, verso la «spalla» della montagna, dove sorge la capanna Solvay. Anche questo ripiegamento è difficile, ma avrebbe offerto ai tre un sicuro riparo dalle intemperie e la possibilità di ritirata e di discesa da un versante relativamente più facile, quello meridionale.

Invece, come si è visto stamane, gli austriaci, dopo aver pernottato appesi alla parete nel punto dove li avevano colti la notte e il maltempo, hanno ripreso stamane l'ascensione. Il sole splende caldo su Zermatt, l'aria è ferma; condizioni climatiche non dissimili devono esserci sulla montagna, dove gli scalatori, non visti, hanno sferrato stamane l'ultima affettuosa offensiva contro il gigante. Da Zermatt centinaia di binoccoli puntati sul fianco settentrionale del Cervino li hanno scorti stamane; centinaia di appassionati della montagna, guide, sportivi hanno tirato un sospiro di sollievo. La cordata procedeva; ad occhio e croce era a 350 metri dalla vetta. Essa può forse sperare, più di ieri, nella vittoria, ma è probabile che la giornata di oggi non basterà. Un'altra notte all'addiaccio, alla grande speranza di raggiungere domani l'agognata quota 4478, la vetta.

Per evitare cadute improvvise e fatali slavine gli scalatori devono avanzare con la massima cautela, esplorare ogni metro della parete; non è esagerato dire che tutta la scalata è divenuta una spe- [illegible] ...cie di lavoro di precisione. [illegible]

[illegible] Abbiamo chiesto stamane a Toni Hiebeler — uno dei quattro membri della cordata che due settimane addietro tentò invano di compiere la «prima» invernale alla Nord del Cervino — qualche ulteriore ragguaglio sulle possibilità dei tre austriaci. Toni, che da giorni segue ora per ora l'ascensione dei fratelli Huber e del Sedlmayer, ci ha detto con l'aria del competente: «Tutto dipende ormai dalle attuali condizioni fisiche e morali dei tre coraggiosi scalatori. Se da una parte sono ancora in forze e dall'altra migliora la situazione meteorologica, non è escluso che essi riescano nel gran colpo. Se invece sono stremati dalla fatica possono andare incontro a rischi gravissimi».

Un quarto alpinista austriaco, amico dei componenti la cordata avventuratasi sulla parete nord del Cervino, si trova da due giorni nel rifugio di Hörnli. Pare che sia salito lassù per attendere il ritorno dei suoi tre compagni.

Luigi Fascetti

E' giunto con due ore di ritardo

Interrogato a Vigevano l'ex-prete che vuole sposarsi

Non voleva muoversi da Milano, dove gestisce con la sua promessa sposa una cartoleria - Ma i suoi patroni alla fine lo hanno convinto - L'udienza dal giudice istruttore

Vigevano, martedì sera.

(g. r.) Il prof. Francesco Andreone, di 40 anni, da Mortara, l'ex-sacerdote della parrocchia di Santa Croce, si è presentato all'annunciato interrogatorio, previsto per le ore 9 di stamane, presso l'ufficio del giudice istruttore del Tribunale di Vigevano, con circa due ore di ritardo.

I suoi avvocati, preoccupati del ritardo, telefonavano a Milano, al negozio di cartoleria di via Morgantini, per avere conferma dalla Marchetti — la donna che l'ex-sacerdote vuole sposare — della partenza o meno dell'Andreone. Era invece l'interessato a rispondere. Premesso di essere contrariato per l'invito, l'Andreone dichiarava di non voler sentire di recarsi a Vigevano; se non che, con una seconda telefonata, gli avvocati Fravon e Val riuscivano a convincerlo a desistere dal suo proposito.

L'ex-sacerdote è giunto così in taxi alle 10,50 al nostro Tribunale. Al momento in cui telefoniamo si trova ancora nell'ufficio del giudice istruttore; sono presenti il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Malani, gli avvocati di difesa e l'avv. Canelli in rappresentanza della signora Adele Zalla, la madre settantunenne dell'ex-sacerdote. Questa è stata sentita dal giudice dottor Mannacio per soli cinque minuti.

La donna, prima di essere ricevuta, si era adirata con i fotografi che avevano scelto improvvisamente alcune fotografie. La nuora dell'anziana signora aveva addirittura minacciato di far intervenire i carabinieri. L'episodio non ha comunque avuto seguito.

Ragazza sedicenne in mare salvata da un pescatore

Savona, martedì sera.

Una ragazza si trova in gravi condizioni al nostro ospedale per sintomi d'asfissia da annegamento. Sul fatto non si hanno ancora precisi particolari in quanto sono tuttora in corso gli accertamenti da parte dei carabinieri.

Questa notte la Pubblica Assistenza, su richiesta telefonica, accorreva ad Albisola Capo ove sulla spiaggia prospiciente la società Mutuo Soccorso raccoglieva una giovinetta, Pasqualina Fracchia di 16 anni, nativa di Roccavignale e cameriera presso un albergo di Albisola. La ragazza è stata tratta in salvo da un pescatore che, gettatosi in mare, era riuscito a raggiungerla e a trascinarla a riva. Trasportata all'ospedale, vi è stata ricoverata con prognosi riservata.

Sono in corso indagini per stabilire se la Fracchia sia caduta accidentalmente in acqua o abbia tentato di togliersi la vita.

Concluse le indagini sul turpe traffico di Savona

Savona, martedì sera.

La Squadra Mobile della nostra questura, sotto la direzione del commissario D'Onofrio, ha concluso le indagini sul turpe traffico organizzato da certo Giobatta Caviglia, di 65 anni, il quale, tratto in arresto alcuni giorni or sono, è stato ora denunciato all'autorità giudiziaria per favoreggiamento della prostituzione. Le indagini avevano avuto inizio con le ricerche di una giovane di sedici anni, certa N. M., fuggita da casa e poi rintracciata alla Spezia. La confessione della ragazza portava all'arresto del Caviglia.

A Cairo Montenotte

Un operaio geloso accoltella la moglie

Cairo Montenotte, mart. sera.

(b.) Un operaio di Ferrania, folle di gelosia, ha accoltellato la moglie, la quale però è riuscita a fuggire. I coniugi Fulvio Goglia di 41 anni, da Ferrania, operaio specializzato presso la Film di Ferrania, e Antonia Gagliardi di 42, casalinga, avevano un ennesimo bisticcio per futili motivi.

Ad un tratto il Goglia ha afferrato un coltello da cucina e si è scagliato contro la moglie vibrandole alcune coltellate alla schiena e al basso ventre. La Gagliardi è riuscita ad evitare il peggio dandosi alla fuga.

Spaventato dalle grida della moglie, il Goglia ha desistito dall'inseguirla. I carabinieri di Ferrania, accorsi sul posto, facevano subito medicare la Gagliardi. Le ferite per fortuna non sono gravi. Il Goglia è stato trattenuto dai carabinieri in stato d'arresto.

CRONACA

Evitato l'incidente aggrediscono i due pedoni

I tre, scesi dall'auto, hanno colpito con pugni e pietre

Un episodio di teppismo è accaduto stanotte alle 4 in corso Inghilterra angolo via Duchessa Jolanda: due passanti che stavano rincasando sono stati aggrediti da tre automobilisti e picchiati selvaggiamente. Le vittime dell'aggressione sono l'industriale Cesare Milanese, di 29 anni, abitante in corso Francia 33 e l'operaio Mario Lodi, di 48 anni, abitante in via Palmieri 63.

Sfiorati da un'auto che per poco non li investiva, spaventati ed irritati lanciavano invettive all'indirizzo del malaccorto guidatore. Costui fermava e con altri due individui scendeva e si gettava sul Lodi e sul Milanese. Nasceva una zuffa. I malcapitati si difendevano alla meglio. Uno dei teppisti infieriva sul giovane industriale, caduto a terra, colpendolo con una pietra alla testa.

Poco dopo al Maria Vittoria i feriti erano medicati e giudicati guaribili il Milanese in 25 giorni per una frattura al pugnetto e contusioni craniche, il Lodi in pochi giorni per escoriazioni.

Mentre pesca vede affiorare il cadavere d'un uomo nel Po

Verso le 10 di stamane il ventenne Sergio Re, abitante in via Gorizia [illegible], stava a pescare lungo la riva destra del Po, un centinaio di metri a valle del ponte della Gran Madre, e scorgeva nell'acqua che lambisce la sponda il corpo di un uomo avvolto nel cappotto, il viso verso l'alto.

I vigili del fuoco l'hanno tratto a terra: dai documenti è il sessantanovenne Giovanni De Caroli, abitante in via Pigafetta 56, pensionato delle Ferrovie. Sembra che avesse l'abitudine di passeggiare lungo il Po: sarebbe scivolato, annegando nell'acqua gelida.

L'auto finisce nel prato la guidatrice in ospedale

Verso le otto di stamane, a metà strada fra Orbassano e Beinasco è avvenuto un incidente stradale. L'«Appia» targata [illegible] diretta verso Torino, guidata dalla ventiseienne Anna Losia in Fraisel, abitante in via Arsegnrdo 21, è uscita di strada a causa del fondo gelato e, dopo due o tre paurose giravolte, si è rovesciata nel prato. La signora è stata portata da un'auto di passaggio all'ospedale di Orbassano. Si trova in stato di «choc» e la prognosi è riservata.

Perché si è uccisa Marilena Pareschi?

Un mazzo di rose rosse presso l'indossatrice morente

Così è stata rinvenuta la ragazza da una vicina entrata nell'alloggio per la pulizia - Si pensa ad una delusione d'amore La giovane, nata ad Alessandria, nutriva aspirazioni artistiche

Milano, martedì sera.

Perché si è uccisa Marilena Pareschi, la giovane e graziosa indossatrice rinvenuta avvelenata domenica mattina nel suo appartamento di Piazzale Insubria 24? La ragazza non ha lasciato una sola riga per spiegare il suo drammatico gesto e pertanto gli inquirenti si trovano in notevoli difficoltà. E' stata una delusione d'amore? Si tratta dell'ipotesi più verosimile (negli ultimi mesi Marilena Pareschi era stata vista frequentemente al braccio di un giovane regista televisivo), ma non è neppure da escludere che la donna abbia maturato la tragica determinazione in seguito a qualche delusione incontrata nel suo lavoro.

Marilena Pareschi non era un'«arrivata»: lavorava come «volante» presso studi fotografici e presso Case di moda, aiutò in televisione a propagandare un frullatore, una macchina per cucire, uno smacchiatore. Una volta riuscì anche a comparire a Campanile sera. Questo lavoro le aveva permesso di arredare sommariamente e modestamente un appartamentino affittato in piazzale Insubria: nulla di più. Era nativa di Alessandria, ma poi si era trasferita a Genova con la famiglia. I Pareschi sono una buona famiglia borghese, ma a 21 anni la ragazza, che nutriva aspirazioni diverse, decise di rendersi indipendente e venne a Milano, alla ricerca di quella fortuna che evidentemente non ha trovato.

Nella notte tra sabato e domenica, per essere certa di riuscire nel suo tragico intento, Marilena Pareschi ha prima inghiottito numerose pastiglie di un sonnifero, poi ha aperto i rubinetti del gas in cucina. Domenica mattina, alle 10, è salita dalla giovane, come spesso faceva, la coinquilina Romilda Borgati, incaricata di compiere alcune faccende domestiche. La ragazza le aveva infatti detto la sera precedente che sarebbe partita di buon mattino per Genova e che poteva pertanto approfittare della sua assenza per ripulire un po' la casa.

Romilda Borgati ha aperto la porta con le chiavi che la Pareschi le aveva lasciato e si è subito resa conto che l'appartamento era saturo di gas. Spintasi all'interno, ha visto la giovane boccheggiante riversa sul letto. Impressionata, la donna è andata a chiamare la portinaia, insieme alla quale ha poi chiuso i tre rubinetti del gas trovati aperti.

Sul comodino, accanto alla bella indossatrice in fin di vita, erano diverse capsule di sonnifero e un mazzo di rose rosse al quale era appoggiato un biglietto con un nome: «Luciano». Le due donne hanno poi avvertito telefonicamente gli agenti del Commissariato di zona, che sono giunti poco dopo, preceduti di qualche istante da una autolettiga. Marilena Pareschi è stata trasportata d'urgenza all'Ospedale, ma vi è giunta cadavere. La salma della indossatrice è ora all'Obitorio, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

c. b.

S'impicca un ottuagenario nell'ospizio di Aosta

Aosta, martedì sera.

Un vecchietto di 83 anni, Lorenzo Bianquin, da Aosta, si è tolto la vita nella notte per motivi di salute. Il Bianquin, che era ricoverato da alcuni anni all'ospizio di carità di corso Père Laurent, nella notte si è allontanato dalla propria camerata ed è uscito in cortile, impiccandosi ad un albero. La macabra scoperta è stata fatta alle 5,30 di stamane dalla superiora dell'ospizio, che ha avvertito la Squadra Mobile.

Mortale caduta d'un muratore

Aosta, martedì sera.

Un muratore di trentanove anni, Luciano Castaldi, nato a Galbano e residente a Bondeno (Ferrara) è perito in un incidente sul lavoro accaduto all'interno della Nazionale Cogne. Il Castaldi era alle dipendenze della ditta siciliana Rossini, cui è affidata la costruzione di un capannone della Cogne da adibire a trafileria. L'operaio si trovava, con alcuni compagni di lavoro, sul tetto del capannone, quando ha perduto l'equilibrio ed è precipitato a capofitto dall'altezza di 12 metri, spezzandosi la colonna cervicale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' improvvisamente mancata

Eugenia Lazzari ved. Fabbri

La famiglia ne dà il triste annuncio. I funerali domani, 24 gennaio alle ore 11 dalla Borgata Pescatori per il Cimitero di San Mauro.

— San Mauro Torinese, 23 gennaio 1962.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore della famiglia Paretta per la scomparsa del loro caro papà

Cav. Vincenzo Paretta

— Torino, 23 gennaio 1962.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'ultima riunione del conto decadale presenta un'apertura lievemente riflessiva. Più tardi il mercato tende ad un graduale per quanto misurato miglioramento. Il listino è completato sostanzialmente sulla base dei prezzi di chiusura di ieri.

I titoli di Stato e le obbligazioni sono sempre in buona luce. Il dopo-borsa risulta migliore di una frazione.

Diritti: Terni 126; Dalmine 600; Generalità 84,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5250-5450; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 619-623; franco svizz. 145,50-144,00; franco francese 123,50-125,50; oro fino 702-712; argento 21-22.

A MILANO — Dopo i contrasti di ieri il mercato appare stamane più equilibrato. Il ciclo operativo si chiude senza difficoltà e dopo qualche realizzo iniziale la quota può risollevarsi gradatamente sotto la spinta di un volenteroso denaro. Il listino registra praticamente i massimi della giornata e le plusvalenze, sebbene contenute, risultano estese a tutti i settori; in maggior ripresa i titoli finanziari, assicurativi, Viscosa, Pirelli, Lanerossi; molto attive le Fiat e le Edison.

Valori di Stato con ristrette oscillazioni nei due sensi ed assai attive le obbligazioni.

Diritti: Valdarno 80,50; Romana Elettr. 80,50; La Centrale 201,25; Dalmine 684; Sviluppo 385.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 110.400; Bastogi 4140; Finelettrica 1846; Finmare 631; Finsider 1585; Mittel 4800; Gim 8850; Invest 4750; La Centrale 18.400; Sviluppo 5280; Assic. Generali 158.000; Fond. Incendio 20.450; Ass. Italiana 89.000; Ras 62.775; Toro 28.100; Toro priv. 13.450.

Ferr. N. Ord. 2080.

Chatillon 11.100; Cantoni 53.250; Olcese 7110; Cucirini C. C. 14.780; De Angeli 6830; Cascami Seta 10.480; Gavardo 5470; Lanificio Rossi 7150; Lanif. e Canap. 1820; Rossari e Varzi 38.400; Rotondi 58.300; Tosi 5000; Snia Viscosa ord. 7450; Snia Viscosa priv. 6210; Marzotto 3230; Un. Manifatture 103.400; Filsac 694.

Dalmine 2062; Italsider 1758; Metalli 8440; M. Amiata 5750; Montecatini 3850; Monteponi 1500; Sicle 6490.

A TORINO					
VALORI DI STATO	22	23	ELETTRICI	22	23
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
		AZIONI PER COSTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Bianchi 723; Fiat 2990; Fiat privileg. 2331; Falk 13.070; Trafileria 3330; Olivetti pr. 11.050; Westinghouse 1535; Nebiolo 1268.

Sade 1800; Cieli 3600; Dinamo 3120; Edison 6540; Edison Volta 3785; Bresciana 3110; Sarda 6940; Valdarno 3045; Emiliana 3125; Subalpina 3380; Magneti Marelli 3345; Ercole Marelli 1170; Orobia 2065; Romana Elettr. [illegible]; Seno 2980; Sip 1730; Meridelettr. 2700; Stet 3790; Tecnomasio 4450; Teti 3800; Terni 530,50; Unes 2655; Vizzola [illegible].

Dist. Italiane [illegible]; Eridania 3745; Romana Zuccheri 580; Mira [illegible].

Anic 3110; Italgas 2840; Liquigas 340; Mira Lanza 52.000; Fibigas 144; Rumianca 2850; Larderello 4000; Saffa 18.350; Carlo Erba 18.900.

Aedes 7230; Beni Stabili 7100; Immobiliare 1315; Risanamento 7875; Silos Genova 7390.

Cart. Burgo 35.800; C.i.g.a. 3150; Eternit 7880; Linoleum 6390; Italcementi 38.300; Cementir 3530; La Rinascente 966; Pirelli S.p.A. 10.850; Pirelli e C. 14.350; Condotte [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6200-6400; sterlina oro nuova [illegible]; marengo 5300-5500; sterlina unitaria 1755-1765; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,50-144,10.

A GENOVA — La decade chiude lasciando intravvedere qualche buon orientamento. Lo si deduce da un'assai agevole sistemazione delle partite, che ridà tono alla quota, dopo un'apertura depressa. Modiche le erosioni; sistematica la tendenza al ricupero dei siderurgici e degli elettrici.

Ecco alcuni prezzi: La Centrale 18.700; Generali 158.000; Ras 62.700; Meridionali 4135; Nai 24.550; Viscosa ordinarie 7415; Viscosa privilegiate 6210; Finsider 1581; Montecatini 3849; Italsider 1755; Fiat ordinarie 2985; Fiat privilegiate 2315; Sip 1730; Teti 3800.

A FIRENZE — Mercato debole in apertura. Nel corso della riunione numerosi ordini di acquisto hanno risollevato la quota e il listino raccoglie i massimi della giornata.

Qualche prezzo: Meridionali 4120; La Centrale 18.600; Fondiaria Incendio 20.250; Fondiaria Vita 22.100; Viscosa 7300; Montecatini 3835; Magona 1063; Fiat ordinarie 2980; Valdarno 3030; Immobiliare 1315.

Il Re del Nepal sfugge a un attentato

KATMANDU, martedì sera.

Re Mahendra del Nepal è sfuggito ieri ad un attentato. Lo annuncia la radio nepalese precisando che una bomba è stata lanciata contro l'automobile del sovrano.

In gravi condizioni lo scrittore P. Benoit

Ciboure, martedì sera.

Pierre Benoit, accademico di Francia, uno dei più celebri scrittori francesi contemporanei, è stato colto da una crisi cardiaca, ieri: il suo stato è grave.

Genova: sette uomini a bordo

Inghiottito dai flutti il motoveliero scomparso?

Genova, martedì sera.

Da alcuni giorni la Capitaneria di porto ed i posti di guardia di tutto l'arco della costa tirrenica sono in allarme per la scomparsa del motoveliero «Padre Merica», di 116 tonnellate di stazza, iscritto al compartimento di Genova e di proprietà dell'armatore Paolo Lena di Sestri Levante. Il natante, con un equipaggio di sei uomini, tutti di origine siciliana e pugliese agli ordini del comandante Luigi Barrera da Ragusa, aveva lasciato il porto di Castellamare del Golfo (Trapani) il 6 gennaio con un carico di vino diretto a Genova dove avrebbe dovuto giungere quattro giorni dopo. Non se n'è avuta più notizia. Tutte le ipotesi sono possibili: potrebbe essere stato inghiottito dai flutti, come purtroppo si teme, oppure potrebbe aver subìto qualche grave avaria a seguito di un fortunale che lo avrebbe spinto presso qualche baia del Mediterraneo.

Il motoveliero, che non ha in dotazione il radiotelefono, è una delle più vecchie navi che solchino ancora il mare lungo le rotte del piccolo cabotaggio. E' stato allestito nel 1880 nei cantieri Carlevaro di Sestri Ponente con il nome di «Leonardo e Giovacchino». Costruito interamente in legno navigava soltanto a vela. Trasformato verso la fine del secolo scorso, prese il nome di «Caterina Madre». Nel 1945 vi furono apportate migliorie: venne dotato di un motore e assunse il nome di «Padre Merica».

Al momento della partenza a bordo si trovavano il comandante Luigi Barrera, di 45 anni, residente a Bozzano di Ragusa; Pasquale Amato di 36 anni, di Porto Empedocle; il nostromo Ferdinando Pisani, di 50 anni, di Molfetta; Carmine Grosso, di 40 anni, da Molfetta; Sergio Binetti, di 29 anni, di Molfetta; Cocetto Petralito, di 28 anni, di Siracusa; Cosmo Amendola, di 20 anni, di Molfetta.

SCANDALO A MILANO

Scompare dopo un «crack» di oltre mezzo miliardo

I turbinosi affari di un brillante giovane, dipendente da un'azienda commissionaria di Borsa - Pare sia fuggito in America

MILANO, martedì sera.

Un giovane, dipendente di una azienda commissionaria di Borsa milanese, è improvvisamente scomparso dopo un «crack» di oltre mezzo miliardo di lire in seguito a errate speculazioni sui valori e a giocate all'ippodromo di S. Siro.

Il giovane, prima di scomparire dalla circolazione, si è recato da un legale affinché questi proceda alla convocazione dei creditori — dai quali egli aveva avuto forti somme di denaro in prestito, prospettando la possibilità di sicuri e immediati guadagni, oppure promettendo tassi di interesse elevatissimi — inducendo i raggirati ad accettare una transazione.

Questi ultimi, a loro volta, si sono consorziati per la difesa dei loro interessi e ritirare in possesso almeno di una parte del denaro incautamente impegnato all'intraprendente impiegato.

Costui, certo Gian Paolo M. (non è stato possibile per ora conoscerne il cognome), assiduo frequentatore dei campi ippici e noto per la sua vita brillante e spregiudicata, aveva anche avuto sugli ippodromi, e specialmente a San Siro, ingenti perdite dopo le visioni puntate.

Fino a questo momento nessuna denuncia è stata sporta alla magistratura.

Il giovanotto — che pare abbia lasciato addirittura l'Europa riparando in America (si parla di Cile) — alle dipendenze, come s'è detto, di un commissionario di borsa, da vario tempo aveva cominciato a «lavorare» in proprio sfruttando il nome del suo datore di lavoro.

Lo scandalo è scoppiato, a quanto si assicura, una settimana fa e c'è chi dice che la cifra del «crack» supera largamente il mezzo miliardo avvicinandosi ai 700 milioni.